

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

131° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	15
7 ^a - Istruzione	»	19
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	22
9 ^a - Agricoltura	»	26
10 ^a - Industria	»	29
11 ^a - Lavoro	»	35
12 ^a - Igiene e sanità	»	39

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	48
--------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 [°] - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	53
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	53
6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	»	54
<i>Affari europei - Pareri</i>	»	54

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	56
-------------------------------	-------------	----

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI*Interviene il ministro di grazia e giustizia*
*Martinazzoli.**La seduta inizia alle ore 11,35.***IN SEDE REFERENTE**

« **Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria** » (495), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri, Negri Antonio, Trantino ed altri, Ronchi e Russo Franco, Casini Carlo, Onorato ed altri, Bozzi, Felisetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 4 aprile.

Ha la parola il senatore Valiani il quale, sul provvedimento, manifesta il proprio giudizio negativo connesso sia alla genericità del testo (il quale non consente di identificare nel dettaglio chi potrà beneficiare del proposto provvedimento) che alla natura dei delitti di cui gli indiziati si siano resi colpevoli (in particolare per i delitti commessi per finalità terroristiche la cui peculiare odiosità sconsiglia assolutamente l'interruzione della custodia preventiva). Il senatore Valiani esprime l'avviso che il Governo dovrebbe fornire elementi di certezza riguardo all'effettivo ambito di operatività del provvedimento e conclude affermando che l'obiettivo di sfoltire la popolazione carceraria meglio avrebbe potuto essere raggiunto intervenendo con una amnistia: tale istituto infatti potrebbe offrire sicurezza soprattutto quanto alla natura dei reati su cui intervenire.

Il presidente Vassalli interviene quindi per richiamare l'attenzione della Commissione sull'esigenza di leggere il disegno di legge sulla carcerazione cautelare in una prospettiva assai più ampia di quella di un puro e semplice intervento volto a diminuire la popolazione dei detenuti. Al contrario, prosegue il presidente Vassalli, lo scopo del disegno di legge è diretto a collocare la disciplina della detenzione nel nostro Paese a quei livelli di accettabilità previsti anche dalle convenzioni internazionali vigenti in materia. L'oratore prosegue dichiarando di condividere quanto affermato dal senatore Valiani a proposito dell'esigenza di ottenere dal Ministro dati che consentano di valutare con esattezza gli effetti del disegno di legge.

Il presidente Vassalli sottolinea che, a suo avviso, uno dei nodi che vanno sciolti in via prioritaria attiene alla disciplina recata dall'articolo 13, secondo comma (il quale propone un complesso meccanismo per la determinazione automatica dei termini della carcerazione cautelare anche con riferimento agli imputati per reati commessi prima dell'entrata in vigore della nuova normativa). Egli dà atto al riguardo al ministro Martinazzoli della soluzione equilibrata che in materia forniva il testo presentato dal Governo con il delimitare l'ambito di efficacia delle norme sulla carcerazione preventiva ai procedimenti relativi a reati commessi successivamente all'entrata in vigore del provvedimento.

Esistono infatti, prosegue il presidente Vassalli, reati che per la loro natura e per la particolare pericolosità dei soggetti che li hanno commessi non dovrebbero consentire forme di automatismi nella scarcerazione. Il presidente Vassalli conclude sottoponendo alla riflessione della Commissione alcune considerazioni al riguardo le quali, anche alla luce del tumultuoso succedersi della normativa in materia di ordine pubblico, consiglierebbero l'introduzione di alcune modifiche in base alle quali alla scar-

cerazione potrebbero accompagnarsi alcuni degli obblighi richiamati dall'articolo 272 del codice di procedura penale nel testo modificato dal decreto-legge n. 192 del 1970, convertito con modificazioni dalla legge numero 546 del 1970.

Il senatore Gozzini si sofferma — poi — sull'esigenza che la Commissione consideri con la massima attenzione possibile il tema della carcerazione preventiva dei minori (problema che il provvedimento in titolo affronta in maniera che egli ritiene assai riduttiva, all'articolo 9, ultimo comma). Prosegue ricordando i molti nodi irrisolti per quanto attiene al problema della delinquenza minorile, nodi che vanno dall'inadempienza del legislatore in tema di attuazione dell'articolo 79 della legge n. 354 del 1975 (sull'ordinamento penitenziario), problema su cui, anzi, sarebbe opportuno un chiarimento del Ministro della giustizia, fino alla tematica del riordino della giustizia minorile. Dopo aver citato dati statistici, i quali comprovano che la percentuale di minori sottoposti a detenzione preventiva è largamente superiore a quella dei detenuti maggiorenni, il senatore Gozzini conclude preannunciando emendamenti.

Il ministro Martinazzoli, rispondendo ad una richiesta in tal senso avanzata dal senatore Ricci, sottolinea che esiste una obiettiva difficoltà del Governo a fornire dati numerici circa gli effetti del testo licenziato dalla Camera dei deputati sui detenuti in attesa di giudizio classificati secondo la tipologia di reato ascritto.

Si tratta infatti — prosegue il Ministro — di sottoporre ad ulteriore e più complessa elaborazione i dati già predisposti in relazione alla prospettiva in cui muoveva il testo a suo tempo predisposto dal Governo. Il Ministro assicura comunque che la Commissione potrà servirsi di una congrua disponibilità di dati senz'altro prima del termine della discussione. Assicurazioni in tal senso fornisce anche al senatore Ruffino e conclude pronunciandosi favorevolmente in merito alla ventilata proposta di istituire un apposito Comitato per l'esame della normativa in titolo soprattutto avuto riguardo agli

emendamenti che egli si riserva di presentare e che rivestiranno notevole portata.

Segue un breve intervento del presidente Vassalli il quale auspica un ulteriore sviluppo della discussione tale da consentire ad un eventuale Comitato di aver presente interamente la problematica sottesa al provvedimento.

Il senatore Filetti chiede, quindi, al rappresentante del Governo se possa fornire dati statistici differenziati in ordine alla situazione attuale dei detenuti indiziati di rapina, estorsione, sequestro di persona e terrorismo.

Anche il relatore Lapenta è dell'avviso che, prima di giungere alla nomina di un eventuale apposito Comitato, la Commissione approfondisca alcuni nodi del disegno di legge fra cui, in particolare, il problema del raccordo di questo con le nuove competenze attribuite in materia penale al pretore dal testo unificato recentemente varato dalla Commissione in sede ristretta. A tale problema il relatore Lapenta aggiunge altresì alcune problematiche già suscitate dal senatore Russo nell'intervento svolto nella precedente seduta. Queste attengono — tra l'altro — al problema della reiterazione di mandati di cattura da parte dello stesso magistrato e nel corso del medesimo processo nei confronti dello stesso imputato; al tema delle impugnazioni concesse avverso i provvedimenti sulla libertà provvisoria (materia la quale — egli osserva — gli sembra meglio definita dal testo governativo) nonchè al nuovo istituto degli arresti domiciliari.

Il presidente Vassalli, quindi, prende atto dell'orientamento della Commissione e il seguito dell'esame viene rinviato.

« **Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo** » (221), d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri

« **Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo** » (432), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce sui disegni di legge in titolo il senatore Franza il quale sottolinea come, anche in riferimento alla preannunciata

presentazione sulla stessa materia di un disegno di legge da parte del Governo, la sua relazione sarà inevitabilmente incentrata sulle linee generali della complessa tematica del recupero dei dissociati dal terrorismo. Ciò, continua l'oratore, perchè occorre un chiarimento di fondo sul quale un contributo essenziale non potrà non venire dal provvedimento governativo.

Infatti — egli osserva — giungono notizie di un documento di 36 magistrati inoltrato al Presidente del Consiglio, e ai Ministri dell'interno e della giustizia, in cui sembra si prospetti una ripresa del fenomeno del terrorismo — episodio in relazione al quale egli ha anzi rivolto apposita interrogazione al Governo — e più in generale del delinear-si nella lotta contro l'eversione di una situazione per la quale è necessario avere adeguati elementi di valutazione da parte dell'Esecutivo.

Tutto questo, afferma il relatore Franza, s'impone per la particolare prospettiva in cui muovono i due disegni di legge in esame: l'uno, il n. 221, che prende atto della sconfitta politica e militare delle organizzazioni terroristiche; l'altro, il n. 432, che constata la crisi politica del terrorismo specie di sinistra. Entrambi dunque postulando la progressiva estinzione del fenomeno che richiederebbe pertanto interventi volti al recupero di quel massiccio fenomeno di dissociazione di cui sembrano emergere vari segni in campo carcerario — pur ovviamente non escludendosi strumentalizzazioni e false resipiscenze. È in ispecie proprio in relazione all'emergere di questo fenomeno che, grazie anche all'iniziativa sollecitata del senatore Covatta, è stato presentato il disegno di legge n. 221 di cui anche il relatore è firmatario.

Passando all'inquadramento dei due disegni di legge il senatore Franza rileva come, al di là dei pregi indubbiamente presentati dal disegno di legge di iniziativa dei senatori comunisti e della sinistra indipendente — specialmente nell'articolo 1 dove si ha una esaustiva definizione del fenomeno della dissociazione sia sotto il profilo soggettivo che oggettivo —, egli sia dell'opinione che meglio si presti a far fronte alla complessità dei

problemi posti dal recupero dei dissociati il disegno di legge n. 221. Questo, infatti, si presenta più articolato, — a differenza dell'altro che restringe i benefici della dissociazione solo a coloro che hanno fatto piena ammissione della propria responsabilità o comunque hanno prestato attiva collaborazione — e soprattutto muove da una più realistica visione delle ragioni del fallimento del terrorismo. E cioè dalla constatazione che se indubbiamente alla lotta contro il terrorismo un contributo essenziale è venuto dalla decisa mobilitazione politica del Paese, un ruolo non secondario è stato altresì svolto nella realtà concreta delle indagini dai pentiti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Valiani nel dichiarare di condividere in larga misura la relazione testè svolta dal senatore Franza, tiene peraltro a sottolineare come egli non si senta da essa affatto tranquillizzato. A suo avviso, infatti, in una materia così delicata, in cui la posta in gioco è troppo alta, qualsiasi intervento a favore dei dissociati che sfoci in dichiarazioni di non punibilità senza che vi si accompagni la piena confessione, da parte di costoro, degli eventuali reati commessi e la totale collaborazione con le autorità per quanto attiene la rivelazione delle informazioni di cui il dissociato sia in possesso, si presenta assai rischioso.

Il senatore Valiani conclude affermando che questo non significa che egli sia contrario a limitati interventi di indulto.

Prende quindi la parola il Ministro della giustizia, il quale precisa anzitutto che il documento dei magistrati, cui ha fatto cenno il relatore Franza, è stato effettivamente trasmesso al Governo, sotto un vincolo alla riservatezza che però sembra essere venuto meno dopo la pubblicazione di suoi larghi stralci sul settimanale « L'Espresso ». Il documento comunque muove nell'ottica di una piena collaborazione con gli organi dell'Esecutivo.

Per quanto riguarda poi il preannunciato provvedimento governativo sui dissociati, che è attualmente al concerto col Ministero dell'interno, il Ministro osserva che esso

muove da una valutazione assai cauta dell'entità attuale del fenomeno della dissociazione che, dagli elementi in possesso, non risulta purtroppo avere assunto le ampie proporzioni pure attribuitegli. In particolare — continua il ministro Martinazzoli — il provvedimento si caratterizza per lo sforzo di una precisa tipizzazione della dissociazione cui ricollegare i benefici premiali. Tipizzazione che si incentra sui seguenti presupposti: che il dissociato non sia un promotore o un organizzatore del gruppo terroristico; che abbia reso piena confessione e abbia tenuto in carcere comportamenti non contraddittori con la dissociazione, e nei quali si esprima il ripudio della violenza come strumento di lotta politica.

Segue l'intervento del senatore Gallo il quale, nel dichiararsi convinto che il pericolo del terrorismo non è certo trascorso, condivide tuttavia l'opportunità di un intervento a favore dei dissociati. Al riguardo egli ritiene però degni della massima considerazione gli ammonimenti del senatore Valiani in ordine ai pericoli che possono derivare dalla eventuale adozione di provvedimenti che non siano ancorati a chiari e rigorosi presupposti, e nella specie al fatto che siano concessi benefici premiali senza che vengano rese note agli organi inquirenti tutte le informazioni utili di cui i dissociati siano in possesso.

Il senatore Gallo osserva quindi che tutta la questione ruota in realtà sulla volontarietà della dissociazione: egli afferma che la soluzione migliore sarebbe quella di una formulazione normativa vincolante dei criteri probatori del requisito della volontarietà.

Prende poi la parola il senatore Vitalone il quale premette di essere assai scettico sulla effettiva possibilità che sia individuabile nella realtà delle organizzazioni terroristiche la figura del semplice associato, non coinvol-

to nella attività eversiva. Infatti, a suo avviso, organizzazioni che si sono segnalate per lo stretto controllo mantenuto sui propri aderenti non possono non aver tenuto conto della esigenza, per motivi di sicurezza, di conseguire il massimo di coinvolgimento dei loro associati, anche attraverso la realizzazione di operazioni criminose destinate a provare la fedeltà e le capacità operative di costoro.

Egli ritiene quindi che, oltretutto, la figura del dissociato e del relativo trattamento di favore si ponga in netto contrasto con il nostro sistema penale, ispirato all'opposto obiettivo della progressiva criminalizzazione di tante situazioni, spesso di indubbio minor allarme sociale dei fatti di terrorismo. Comunque — conclude il senatore Vitalone — il tema della dissociazione va a questo punto affrontato. In proposito egli offre all'attenzione della Commissione il frutto di una sua personale meditazione in ordine a quella che è stata già una delle cause del notevole ritardo con cui si è risposto al terrorismo. E cioè la mancata utilizzazione dello strumento della grazia per favorire fin dall'inizio, con un'opera di persuasione adeguatamente mirata, il fenomeno della dissociazione.

In questa stessa prospettiva di previsione di adeguati benefici, in costanza però di attenti controlli, egli prospetta l'opportunità di studiare ora per i dissociati misure speciali di correzione che ne consentano, attraverso incentivi basati sulla diminuzione della entità e qualità della pena — o incentivi da utilizzare soprattutto nella fase della esecuzione — il distacco dai movimenti terroristici.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 13.40.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1984

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il presidente dell'EFIM professor Stefano Sandri, accompagnato dal direttore studi e programmazione dottor Guglielmo Puzzo e dal direttore per le relazioni esterne dottor Arsenio Rossoni.

Interviene inoltre il sottosegretario di Stato per il tesoro Ravaglia.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi, in merito alle progettate comunicazioni del Ministro del tesoro sulla relazione trimestrale di cassa del febbraio scorso, informa preliminarmente che il ministro Gorla si è dichiarato disponibile — tenuto conto dei suoi impegni internazionali — a riferire nella giornata di giovedì 19 aprile; chiede pertanto che i gruppi valutino l'opportunità che, in deroga al calendario dei lavori adottato dal Senato, il 19 aprile si tenga seduta di Commissione.

Quanto poi all'esame (in sede consultiva) del disegno di legge n. 636 (sul ripiano del disavanzo delle unità sanitarie locali), attesa la particolare gravità dei meccanismi finanziari in esso previsti, anche sotto il profilo della copertura finanziaria degli oneri, esprime poi l'opportunità di una riflessione estremamente seria ed approfondita, che non escluda eventualmente la possibilità di suggerire alternative per attenuare gli aspetti più negativi del provvedimento.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'EFIM IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 602 (« ASSUNZIONE A CARICO DELLO STATO DEGLI INTERESSI PER LE OBBLIGAZIONI EFIM EMESSE IN ATTUAZIONE DELLA DELIBERA CIPI DEL 5 MAGGIO 1983 »)

Il presidente Ferrari-Aggradi rivolge anzitutto parole di fervidi auguri al professor Sandri per la nomina a presidente dell'EFIM ed in vista dell'impegnativo compito cui egli è chiamato ad attendere.

Ha quindi la parola il presidente dell'EFIM, professor Sandri.

Si sofferma anzitutto sulla situazione finanziaria del Gruppo, e rileva in particolare il miglioramento, nel conto preconsolidato del 1983 rispetto all'anno precedente, del margine operativo lordo, passato da 250 a 337 miliardi, cui ha corrisposto — con una quota di ammortamenti passata da 209 miliardi a 226 miliardi — un risultato operativo netto incrementato da 41 miliardi a 111 miliardi. Nonostante tali risultati positivi, però, la persistente elevatezza degli oneri finanziari e soprattutto il notevole incremento degli accantonamenti per far fronte alle differenze di cambio (passati da 118 a 337 miliardi), hanno finito con il peggiorare il risultato netto e il risultato consolidato, aumentato infatti da un valore negativo di 372 miliardi ad un altro — sempre col medesimo segno — pari a 774 miliardi.

Dopo aver rilevato come nel 1984 si pensa di ridurre il volume di accantonamenti per differenze di cambio rispetto all'anno precedente, il professor Sandri sottolinea la grave e generale situazione di sottocapitalizzazione del Gruppo; esso presenta infatti un indice di copertura con i mezzi propri degli impieghi netti per il 1983 pari ad un 12 per cento che — soprattutto se considerato che, al netto delle rivalutazioni monetarie effettuate in tale anno, tale indice assume un livello pari al 6 per cento — appare di gran lunga distante dalla media del campione del-

le imprese analizzate da Mediobanca e che si attesta intorno al 37 per cento; tutto ciò contribuisce a dare il quadro esatto delle difficoltà di gestione del Gruppo, anche sotto il profilo meramente civilistico, per il quale occorre evitare sia sanzioni a carico degli amministratori, sia situazioni di *default* e di revisione delle linee di credito accordate, possibili in caso di ulteriore peggioramento del rapporto tra mezzi propri ed impieghi netti.

Soffermandosi poi sui dati relativi all'indebitamento del Gruppo, il Presidente dell'Efim informa che esso, per la parte a medio e lungo termine, si colloca — al 31 dicembre 1983 — intorno ad una cifra pari a 2.055 miliardi ai cambi storici e a 2.717 miliardi ai cambi calcolati a chiusura di esercizio, di cui 524 miliardi in lire in entrambi i casi e, rispettivamente, 1.530 e 2.192 miliardi in valuta. L'indebitamento a breve poi si colloca intorno agli 847 miliardi e, quindi, al netto di disponibilità per 253 miliardi ai cambi storici e 265 miliardi ai cambi di dicembre 1983, l'indebitamento netto totale si colloca, nelle due ipotesi di cambio, intorno ai 2.649 e 3.298 miliardi.

Dopo aver rilevato poi come i tassi più elevati praticati nei confronti del Gruppo siano quelli imposti proprio dalle banche che fanno capo al Gruppo IRI, ricorda come il totale dell'indebitamento — contratto su di un arco temporale a partire dal 1979 — sia stato in parte negoziato a suo tempo con un rapporto di cambio con il dollaro pari solo a 814 lire e come la prevalenza netta della quota in dollari sul totale dell'esposizione in valuta sia giustificata dall'indirizzo, espresso dalla autorità monetaria negli anni passati, nel senso di incrementare l'indebitamento in dollari al fine di acquisire un maggior volume di riserve valutarie: tale politica tuttavia ha finito con il peggiorare il risultato netto, pur in presenza di un risultato operativo netto in via di miglioramento.

Passando poi ad illustrare i dati relativi ai flussi finanziari del Gruppo per il 1984 e per il 1985, il professor Sandri rileva come gli investimenti tecnici lordi dovrebbero passare nei due anni da 343 e 399 miliardi, con un decremento — tenuto conto

dell'andamento dei restanti immobilizzi — del capitale circolante da 287 a 200 miliardi e con una diminuzione del totale degli impieghi da 758 a 697 miliardi. Sul fronte delle coperture si dovrebbe registrare poi un miglioramento dei risultati di esercizio, che dovrebbero passare da una perdita di 300 miliardi a una di 150 e con un incremento dell'indebitamento fino ad una cifra pari a 256 miliardi.

I dati sommariamente esposti — prosegue — implicano un mutamento della gestione dei prossimi anni e mettono in luce tutta l'importanza — tenuto conto del *trend* dell'esposizione debitoria — di una sollecita approvazione del disegno di legge n. 602, che permette una parziale riconversione dell'indebitamento in essere verso una struttura tale da presentare un gravame medio notevolmente inferiore, con un effetto complessivo medio di 40 miliardi. Il netto ricavo del prestito di cui al provvedimento è volto infatti a migliorare il volume dell'indebitamento in essere in quel settore dell'alluminio, che rappresenta pur sempre una area operativa di centrale importanza per il Gruppo EFIM, e permette altresì di riciclare all'interno del gruppo i benefici rivenienti a tale settore, che presenta un volume di debiti pari a 463 miliardi in valuta e 68 in lire, nel comparto a medio e lungo termine, e di 396 miliardi nel comparto a breve, con un'esposizione — al netto delle disponibilità — nei confronti delle banche pari a 151 miliardi e quindi un volume di debiti finanziari complessivo pari a 1.078 miliardi.

Il professor Sandri, sulla base dei dati esposti e della concreta realizzazione di linee di risanamento — i cui risultati sarà possibile verificare in parte anche sul bilancio relativo all'anno in corso e che risultano oggettivamente favorite da un insieme di fattori esterni, tra cui primeggia l'andamento particolarmente favorevole nell'anno in corso dei prezzi dell'alluminio — esprime quindi un atteggiamento di moderato ottimismo sulle prospettive di tale comparto, nel quale occorre perseguire la massima efficienza e per il quale occorre procedere al più presto all'attuazione del piano di risanamento, soprattutto tenuto

conto del fatto che gli andamenti che si stanno realizzando sembrano in linea con i *budget* previsionali, con la possibilità quindi di forti abbattimenti di perdite. In proposito desidera comunque sottolineare come, al fine di rispettare la legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali, che impone la gestione in condizioni di economicità, occorra superare l'attuale modo di gestire tali partecipazioni, per evitare quelle situazioni di illegalità sul piano operativo attualmente in essere, tenuto conto del mancato rispetto — tra l'altro costante nel tempo — del vincolo imposto dalla legge.

Più in particolare il professor Sandri fa presente la necessità che talune gestioni vengano scorporate per essere condotte al di fuori del vincolo economico e quindi per una maggiore chiarezza in tema di filosofia di gestione; ricorda tuttavia essere sua ferma intenzione il perseguimento con la massima fermezza del principio della assoluta economicità, quale sta trovando una concreta realizzazione — per quanto riguarda il Gruppo da lui diretto — incidendo sul versante dell'acquisizione sia di energia sia delle necessarie materie prime. A tale ultimo riguardo informa essere in corso calcoli approfonditi per valutare la convenienza dell'utilizzo dei giacimenti di bauxite localizzati in Sardegna.

Soffermandosi poi sui singoli settori, il professor Sandri ricorda l'andamento positivo di quello relativo alle armi e del meccanico, che presenta una struttura di mercato quasi monopsonica, mentre, quanto al vetro, ritiene necessario un ridimensionamento su scala europea, per evitare situazioni di sovracapacità produttiva, rappresentando esso un settore in cui occorre procedere ad una revisione delle partecipazioni e a proficui accordi con l'ENI.

Quanto poi al comparto aeronautico, che presenta punti di forza e di debolezza al contempo, il professor Sandri ritiene necessario chiarire i limiti di operatività tra IRI ed EFIM, anche per attuare quelle sinergie che permettano razionalizzazioni operative e che passano attraverso accordi con i privati, da inquadrare in una logica diversa rispetto a quella seguita nel passato, grazie alla quale

essi riuscivano a scaricare sulle partecipazioni statali i settori in crisi, che poi venivano affidati ai Gruppi minori: tale logica va completamente rivista, a suo avviso, a favore di un rapporto autenticamente competitivo con i Gruppi privati.

Dopo avere precisato poi come l'azione di risanamento complessiva passi attraverso la contemporaneità dell'intervento sul triplice versante industriale, finanziario ed istituzionale, il presidente dell'EFIM ritiene necessaria un'opera di omogeneizzazione delle imprese del gruppo, da raggruppare per le necessarie energie e in un'ottica di razionalizzazione, in un quadro complessivo in cui sia possibile distinguere le aziende di punta del settore, quelle semplicemente da mantenere e quelle da cedere senza indugio. I progetti di investimento — prosegue — saranno valutati secondo rigidi criteri di redditività e, sul piano dei riflessi occupazionali, essi — volti a necessari recuperi di redditività — escluderanno aumenti di occupazione ma convoglieranno fondi verso la ricerca e lo sviluppo e per un maggiore grado di internazionalizzazione dell'attività complessiva del gruppo, da attuare al di fuori di ogni logica necessariamente nazionalistica o anche europeistica.

Quanto poi ai problemi finanziari, il professor Sandri riconosce la necessità di ristrutturare l'indebitamento del Gruppo, al fine di ridurne il servizio medio nel tempo, che poi costituisce un'operazione che non può che sostanzarsi in una conversione tendenziale verso un incremento della quota espressa in ECU, a danno di quella espressa in dollari, mentre, sul piano delle partecipazioni azionarie, ritiene necessario evitare ulteriori aggravii per la finanza pubblica e quindi procedere alla acquisizione delle risorse o mediante adeguati apporti ai fondi di dotazione o, in mancanza, mediante cessioni al mercato di attività e conseguente possibilità di reperire capitale fresco. In tale contesto assume particolare importanza la ristrutturazione del credito commerciale, con le conseguenti ripercussioni sul volume del capitale circolante, la cui ristrutturazione deve inquadrarsi in un'opera di recupero globale dell'efficienza del

gruppo, nei cui confronti lo Stato-azionista deve compiere la sua parte.

Circa poi gli aspetti istituzionali del problema, dopo aver ricordato la atipicità della struttura dell'EFIM rispetto agli altri enti di gestione, ritiene necessaria una modifica statutaria al fine di istituire, per un verso, un comitato di presidenza (ed evitare così coincidenze di persone ai diversi livelli gestionali del Gruppo) e, per altro verso, un comitato scientifico, con competenze non gestionali, allo scopo di realizzare quelle necessarie integrazioni tra il mondo della scienza e quello dell'industria.

Avviandosi alla conclusione, il professor Sandri ricorda comunque come prioritario l'obbligo di una riforma seria della gestione delle partecipazioni statali, per una più moderna filosofia operativa, obbligo peraltro di particolare urgenza tenuto conto che l'attuale struttura ricalca modelli ideologici risalenti agli anni '50 e che implicano sovente sovrapposizioni operative che hanno finito con il rappresentare un elemento di spreco delle risorse negli anni affidate alle partecipazioni statali.

Al professor Sandri vengono quindi rivolte alcune domande dai commissari.

Il senatore Crocetta chiede ulteriori chiarimenti sulla situazione dell'indebitamento in valuta nonché sugli effetti (sulla situazione finanziaria dell'Ente) dei ritardi nell'erogazione da parte del Tesoro dei fondi di dotazione deliberati dal Parlamento; richiamandosi poi alle posizioni in passato illustrate in Parlamento dalla precedente presidenza dell'EFIM, chiede di conoscere quali siano i programmi d'intervento nel Mezzogiorno nel quadro di una complessiva strategia dalla presenza pubblica nelle aree meridionali.

Quindi, dopo che il professor Sandri ha fornito al senatore Donat-Cattin alcuni dati circa il costo dell'energia elettrica, il senatore Buffoni pone la questione della organizzazione di un unico polo aeronautico che razionalizzi le strategie di tutte le aziende pubbliche operanti nel settore; in particolare si sofferma sulla situazione di crisi della « Agusta », della « SIAE-Marchetti » e della « Caproni », evidenziando l'opportunità che tali

aziende seguano sui mercati esteri delle strategie coerenti e non praticino invece incongrue politiche concorrenziali che si risolvono in un danno netto per la nostra economia.

Il senatore Carollo pone il problema dell'andamento del conto economico del Gruppo al netto degli oneri finanziari; in particolare si sofferma poi sul problema della politica dei tassi attivi praticati dalle banche, anche del gruppo IRI, politica che, a suo avviso, pone in evidenza il sostanziale disallineamento del sistema bancario sia rispetto a logiche di economicità di gestione, sia rispetto agli stessi indirizzi che vengono dalle autorità politiche.

Il senatore Massimo Riva, premesso che il quadro delineato dal professor Sandri descrive un vero e proprio disastro, non solo finanziario ma anche economico, si sofferma sul problema delle responsabilità che in passato hanno condotto l'Ente ad acquisire le produzioni di alluminio senza le connesse produzioni elettriche delle quali le prime rappresentavano un elemento coesistente; su questa materia, a suo avviso, l'EFIM dovrebbe fornire al Parlamento un *dossier* completo nel quale siano finalmente chiarite tutte le posizioni e le responsabilità, sia di tipo strutturale manageriale che di ordine più latamente politico.

Questa documentazione è — egli sottolinea — assolutamente pregiudiziale per procedere nell'esame del disegno di legge n. 602. Preannuncia che in sede di esame di detto disegno di legge la sua parte politica proporrà un'indagine conoscitiva.

Sul problema dell'indebitamento in dollari chiede a quale livello furono espresse le direttive alle quali ha fatto riferimento il professor Sandri nella sua esposizione, in materia di esposizione in valuta.

Più in generale sottolinea che l'operazione finanziaria disciplinata dal disegno di legge n. 602 non costituisce nè un conferimento netto ai fondi di dotazione nè un intervento dell'Ente sul mercato, ma si colloca invece sulla vecchia linea dell'accollo all'erario di debiti pregressi, linea che la nuova presidenza dell'EFIM intende invece abbandonare; chiede quindi un giudizio spasio-

nato del professor Sandri sull'operazione in questione, che appare intimamente contraddittoria con le linee dell'esposizione testè ascoltate. Infine chiede ragguagli sul contenuto dei patti parasociali che sarebbero intercorsi nei rapporti dell'Augusta con il socio di minoranza.

Il senatore Bollini, riferendosi in particolare al disegno di legge n. 602, chiede maggiori chiarimenti sul significato dell'articolo 1 laddove si parla di obbligazioni del Gruppo « anche » nei confronti di società operanti nel settore dell'alluminio; in sostanza non è chiaro, egli sottolinea, il significato della parola « anche ».

Con riferimento poi al piano dell'alluminio del dicembre 1982, pone il problema del suo aggiornamento alla luce degli elementi di novità emersi a livello internazionale. Più in generale osserva che non è chiara la prospettiva strategica nella quale si muove il gruppo per quanto riguarda il destino del settore dell'alluminio.

Il senatore Calice si sofferma sulla situazione dell'indebitamento consolidato del settore dell'alluminio ponendo anch'egli un problema complessivo di strategia alla luce del significato che si intende conservare a questo settore nel quadro della politica industriale italiana.

Pone poi alcune questioni sul diverso tasso d'interesse praticato dalle aziende di credito inquadrato nell'IRI rispetto a quello praticato dalle altre aziende.

Ancora il senatore Crocetta pone la questione dell'aumento dei prezzi dell'alluminio pur in presenza di una situazione agevolata per quanto riguarda i prezzi dell'elettricità.

Il senatore D'Amelio, espresso apprezzamento per la relazione del professor Sandri, rileva tuttavia che l'appello al criterio della economicità, sul quale il *management* del sistema delle partecipazioni statali pone l'accento con particolare enfasi in questo periodo, non modifica poi la sostanza di fondo di comportamenti che si risolvono costantemente nell'addossare le perdite all'Erario. Pone quindi l'esigenza che, al di là delle presentazioni formali di politiche più o meno incisive, Governo e Parlamento sappiano esprimere direttive precise, senza abdicare

al proprio ruolo e alle proprie responsabilità.

Il presidente Ferrari-Aggradi si domanda se il ricalcolo della previsione di perdita per il 1983, rispetto alla ipotesi iniziale, dipenda da una diversità di metodo o da fatti obiettivi intervenuti sul mercato.

Sul problema dell'indebitamento in valuta si chiede se sia stato rispettato il criterio di ricorrere a finanziamenti esteri nei limiti in cui il fatturato esprima transazioni verso l'estero e se l'Ente abbia beneficiato delle garanzie di cambio previste a livello comunitario dal Fondo di ristabilimento europeo. Si sofferma poi sul problema dei rapporti tra l'Ente e le banche del gruppo IRI, chiedendo chiarimenti.

Concludendo ribadisce l'esigenza che occorrono soluzioni di medio periodo idonee, a garantire reali prospettive di risanamento sia finanziario che economico.

Risponde agli intervenuti il professor Sandri.

Dopo aver confermato che l'indebitamento netto complessivo ammonta, al 31 dicembre 1983, a 3.298 miliardi, fa rilevare che, rispetto al fatturato, tale indebitamento evidenzia una situazione nettamente migliore rispetto a quella di altri enti di gestione; inoltre tale situazione è tutta da addebitare agli oneri scaturenti dalla gestione dell'alluminio; al netto del settore dell'alluminio i risultati operativi di tutte le altre aziende del Gruppo evidenziano un saldo complessivamente positivo.

Osservato che i ritardi nell'erogazione dei fondi di dotazione hanno appesantito l'equilibrio finanziario del Gruppo per circa 170 miliardi, dichiara che a suo avviso la strategia del settore dell'alluminio è assolutamente fuori discussione per quanto riguarda le terze e le quarte lavorazioni, cioè in altri termini per i prodotti finiti che saranno al centro di tutti i programmi di riconversione tecnologica degli anni a venire; di tutti i comparti industriali viceversa la produzione primaria e secondaria potrebbe senz'altro essere approvvigionata sullo estero.

Sul problema del polo aeronautico conviene sulla necessità di una riorganizzazione

del settore che peraltro, a suo avviso, dovrebbe avvenire sui prodotti finiti e non sulla componentistica. Ricorda inoltre che le aziende italiane sono costrette ad accentuare le proprie produzioni estere anche in ragione della latitanza di un credibile piano di commesse pubbliche.

Sul tema dei tassi d'interesse rileva che, in via generale, il settore bancario ha certamente accumulato nel nostro Paese ritardi ed inefficienze che si trasferiscono nei conti finanziari dei settori produttivi. Al riguardo — a suo avviso — sarebbe oltremodo interessante conoscere se le banche dell'IRI praticano lo stesso tasso d'interesse a FINSIDER e alla MCS: ove ciò non avvenisse occorrerebbe porsi infatti in modo molto serio il problema delle logiche che seguono queste banche.

Quanto agli effetti del disegno di legge n. 602, sottolinea che esso produrrà un beneficio netto sul conto economico dell'ordine di 40 miliardi; tale beneficio inoltre si realizzerà anche in un miglior rapporto tra indebitamento e mezzi propri.

Concludendo sul punto sottolinea che la causa fondamentale del disastro finanziario è costituita essenzialmente dalle scelte fatte in passato per il settore dell'alluminio e dalla conseguente sottocapitalizzazione complessiva del Gruppo. In ordine all'indebitamento estero ricorda che sul finire degli anni '70 vi è stata una precisa direttiva delle autorità monetarie volta a promuovere operazioni sull'estero che preconstituissero riserva in valuta pregiata, ciò nel quadro di determinate scelte macroeconomiche che sfuggivano del tutto alle possibilità decisionali dell'Ente.

Tornando al disegno di legge n. 602, sottolinea che l'operazione finanziaria proposta contribuirà, sia pure in modo non determinante, alla ricapitalizzazione del gruppo e che tale contributo sarà tanto più efficace quanto più rapidamente il netto ricavato dell'operazione affluirà nelle sue casse.

Quanto al settore dell'alluminio, il professor Sandri ribadisce la necessità di una legge speciale per una sottrazione di tale comparto alla gestione da parte dell'EFIM, attesa la sua sostanziale scarsa economicità

e la cui conduzione potrebbe essere affidata ad una apposita agenzia, che potrebbe operare anche sul mercato internazionale ma le cui condizioni operative difficilmente potranno essere particolarmente vantaggiose.

Circa il problema poi del collegamento tra gli andamenti di gestione e l'evoluzione dei mercati internazionali sotto il profilo dei prezzi, sottolinea come si tratti di un collegamento particolarmente stringente, tant'è che il dimezzamento delle perdite della gestione che il gruppo sta realizzando in corso d'anno per avviarsi ad una situazione di sostanziale equilibrio per gli anni 1986-1987 (anche se la estrema variabilità dei prezzi rende difficile ogni tipo di previsione affidabile), trova appunto giustificazione nell'andamento particolarmente favorevole di tali variabili in relazione al comparto dell'alluminio.

Quanto poi al problema del piano di risanamento della situazione debitoria, ad avviso del professor Sandri occorre agire in una duplice direzione: l'acquisizione di capitali senza vincoli di credito e la conversione progressiva verso una maggiore quota di indebitamento espressa in lire e in valute diverse dal dollaro. Quanto al primo aspetto del problema, tiene comunque a sottolineare la esiguità della quota di 46 miliardi destinata all'EFIM a valere sull'indebitamento nei confronti della BEI previsto dalla legge finanziaria e pari a 1.000 miliardi e ricorda il rifiuto opposto alla sua personale richiesta di un riparto diverso, che tenesse conto maggiormente delle esigenze del gruppo da lui stesso presieduto.

Circa le previsioni relative alle perdite per l'esercizio 1983, fa presente come esse scontino sia gli accantonamenti per differenze di cambio, calcolate sui differenziali in termini di tassi tra i diversi tipi di indebitamento, sia i piani di ammortamento in relazione all'esposizione complessiva in essere, sia gli accantonamenti realizzati in connessione con lo slittamento dell'approvazione del disegno di legge n. 602, prevista in tempi più brevi e che, oltretutto, fa emergere la natura non secondaria della considerazione secondo cui l'EFIM non può beneficiare — stante l'attuale normativa —

della garanzia di cambio fornita dal Tesoro agli enti pubblici economici.

Dopo aver confermato poi il progressivo miglioramento del margine operativo lordo, si sofferma sull'impegno al mantenimento dei livelli occupazionali delle aree meridionali e afferma che tale impegno va verificato alla luce degli andamenti degli investimenti in corso e programmati, che poi deve costituire un criterio guida da rispettare anche e soprattutto nelle zone del Mezzogiorno, le quali necessitano di una industria non protetta ma sana e vitale.

Sui patti parasociali, cui ha fatto riferimento il senatore Massimo Riva, informa infine di avere deciso importanti disdette e che, d'altro canto, essi verranno ricostituiti solo a condizione che l'azionista di minoranza concorra al ripiano delle perdite e al miglioramento dell'efficienza delle aziende interessate.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel ringraziare il professor Sandri per la lucida e interessante esposizione dei dati relativi alla complessa situazione in cui si trova il gruppo da lui presieduto, dichiara conclusa la procedura informativa.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni » (624), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici) (Seguito e conclusione)

Riprende l'esame, interrotto nella seduta di ieri.

Risponde agli interrogativi posti il sottosegretario di Stato Ravaglia.

Nel dichiarare che i fondi esistono effettivamente e risultano congrui rispetto alle finalità che si intendono perseguire, afferma che la quantificazione a priori degli oneri non è possibile, tenuto conto dei meccanismi in cui si articola l'intervento nelle aree terremotate, e assicura che comunque le ammini-

strazioni locali non potranno indebitarsi oltre i tetti già previsti, mentre, d'altro canto, saranno le future leggi finanziarie a offrire i necessari mezzi di copertura per i maggiori, eventuali oneri rivenienti dalle proroghe dei termini relativi alla legge n. 219 del 1981.

Il senatore Colella esprime l'avviso secondo cui — in attesa della discussione di una proposta di riforma organica dell'intervento dello Stato nelle aree terremotate — il finanziamento per le proroghe *tout-court* della legge n. 219 dovrebbe essere confinato ai fondi già allo scopo previsti nei documenti di bilancio, i cui stanziamenti all'uopo preordinati assicurano pertanto una sufficiente copertura finanziaria.

Il senatore Calice, dopo essersi dichiarato favorevole alla tesi del senatore Colella in ordine alla congruità delle somme già stanziare in bilancio rispetto agli oneri da fronteggiare, sottolinea — sul piano procedurale — la gravità del fenomeno — particolarmente rilevante per quanto riguarda la Camera dei deputati — dello stravolgimento ad opera del Parlamento dei provvedimenti di iniziativa governativa, i quali finiscono con il subire, durante l'iter parlamentare, numerose integrazioni che ne modificano e confondono la struttura e spesso ne aggravano la portata in maniera sovente inaccettabile.

Quanto al parere sul disegno di legge numero 624, chiede anzitutto di conoscere se il Tesoro intenda o meno adeguare le autorizzazioni di cassa in relazione al capitolo 7500 dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e esprime l'avviso secondo cui nel parere occorrerebbe inserire l'osservazione della opportunità di una specificazione, da parte del Tesoro, degli oneri connessi alla normativa in materia di personale e in materia di espropri, nonchè i relativi prelievi a valere sul richiamato capitolo 7500.

Il senatore D'Amelio, nel dichiarare di ritenere indispensabile un adeguamento delle autorizzazioni di cassa su tale capitolo, chiede che la Commissione si faccia promotrice di iniziative idonee a tal fine, magari proponendo un emendamento per cassa in sede di esame del bilancio di assestamento:

ciò si rende indispensabile, a suo avviso, tenuto conto che l'opera di ricostruzione procede con estrema lentezza, non essendo stati erogati neanche i finanziamenti previsti per il 1983.

Sottolinea poi la gravità della norma in materia di personale del Ministero dei lavori pubblici, la quale, nel confinare a 25 unità l'adeguamento ai programmi operativi delle dotazioni di personale dei provveditorati regionali, non tiene conto del fatto che viene attualmente utilizzato presso tali organismi

un numero superiore di dipendenti, i quali, per la parte eccedente, potrebbero quindi essere licenziati grazie a tale norma, con grave danno per le amministrazioni locali interessate e più in generale, per l'opera di ricostruzione in corso.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Covi di trasmettere un parere favorevole, che tenga conto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini, e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Susi e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,40.

ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un Vice Presidente. Risulta eletto il senatore BONAZZI.

Anche a nome della Commissione, espressioni di rallegramento e di augurio sono rivolte al neoeletto dal presidente Venanzetti.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, nonché proroga del trattamento fiscale agevolato per le miscele di alcoli e benzine usate per autotrazione nelle prove sperimentali** » (614), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente avverte che non sono stati presentati emendamenti al decreto-legge, nè ai due articoli di cui si compone il disegno di legge; avverte altresì che la 5^a Commissione ha espresso parere favorevole. A maggioranza si dà quindi mandato al senatore Nepi di riferire favorevolmente sul disegno di legge n. 614 di conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, con richiesta di autorizzazione a svolgere relazione orale.

« **Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato** » (433)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 aprile.

Il presidente Venanzetti comunica che da parte della 1^a Commissione è pervenuta una richiesta di proroga del termine per l'espressione del parere, ai sensi dell'articolo 39, secondo comma, del Regolamento. Rileva pertanto l'opportunità di rinviare alla prossima settimana il passaggio all'esame dell'articolato.

Il relatore Santalco presenta un emendamento, al quarto comma dell'articolo 1, diretto ad aggiungere, dopo le parole: « anche in soprannumero » le altre: « mediante scrutinio per merito comparativo ».

I senatori Tambroni Armaroli e Nepi presentano un emendamento diretto ad aggiungere, alla fine del secondo comma, le seguenti parole: « In ogni caso, gli impiegati con le qualifiche ad esaurimento che conseguono la qualifica di primo dirigente in base al precedente comma, conservano ad ogni effetto l'anzianità complessivamente maturata nelle qualifiche di ispettore generale e di direttore di divisione ».

Il senatore Giura Longo ritiene di dover rinnovare le perplessità già espresse sul disegno di legge, ravvisando l'opportunità che il problema della copertura dei posti di primo dirigente, e le altre questioni trattate nell'articolato, siano considerate in collegamento con la politica generale in materia di Pubblica amministrazione e con gli indirizzi contenuti in appendice al protocollo d'intesa verso le parti sociali del febbraio scorso. Ritiene infatti che il disegno di legge n. 433 non si inserisca in tali indirizzi ed anzi li contraddica, tendendo a ripristinare metodi tradizionali per le promozioni (lo scrutinio per merito comparativo e le promozioni in soprannumero) che, a suo avviso, sono tra le cause della cattiva

situazione in cui si trova attualmente la Pubblica amministrazione. Da parte comunista si richiedono misure improntate a razionalità e concretezza, e ci si attendeva dall'attuale Ministro provvedimenti di tipo diverso. I senatori comunisti, pur non condividendo completamente il progetto di riforma dell'Amministrazione delle finanze approvato dal Senato nella passata legislatura, ritengono che possa costituire una base di discussione e di approfondimento.

Il senatore Finocchiaro esprime alcune critiche riguardo alle promozioni previste, all'articolo 1, nei commi successivi al primo. Anche per quanto concerne le promozioni a primo dirigente (di cui al primo comma), osserva che lo scrutinio per merito comparativo per la promozione a primo dirigente verrebbe ad applicarsi su una gamma troppo varia di qualifiche e di posizioni, ai fini di una vera comparazione, e che le promozioni nell'Amministrazione delle finanze dovrebbero basarsi sui risultati della frequenza di una scuola speciale apposita, di elevata qualità, ad imitazione di quanto avviene in Francia, in modo da incentivare l'impegno dei giovani più preparati e più volenterosi.

Il relatore Santalco, con riferimento ai rilievi fatti sulla mancata riforma dell'Amministrazione finanziaria, dichiara che il suo impegno quale relatore per il presente disegno di legge non deve interpretarsi come una rinuncia a portare avanti il progetto di riforma dell'Amministrazione, che egli ha sostenuto come relatore nella passata legislatura e intende sostenere anche nella presente con ogni energia. Rileva peraltro come alle dichiarazioni pressochè unanimi di sostegno della riforma non tutte le parti politiche facciano seguire una ferma volontà di realizzarla. Ciò comporta tempi assai lunghi per l'approvazione del progetto in sede parlamentare, ai quali si aggiungeranno gli anni previsti per l'esercizio delle deleghe legislative da parte del Governo: non è concepibile pertanto che gravissimi e urgenti problemi del personale dell'Amministrazione finanziaria, affrontati dal Governo con il disegno di legge n. 433, vengano rinviati fino a tempi così lontani. Il senatore Santalco aggiunge che l'Amministrazione delle finanze dovrebbe essere oggetto di una cura speciale da parte del

Parlamento e delle forze politiche, posto che, se venisse ad essere in pericolo l'apparato amministrativo da cui derivano le entrate dello Stato, l'intera attività dell'Amministrazione pubblica resterebbe paralizzata.

Il Ministro delle finanze dichiara di non rilevare l'esistenza di alcun'altra via di uscita dalla situazione in cui si trova l'Amministrazione e che egli si è trovato ad affrontare nell'assumere il suo Dicastero: gli oltre settecento posti di primo dirigente devono assolutamente essere ricoperti a tempi brevissimi, per poter far funzionare gli uffici IVA e gli uffici delle imposte dirette.

Le ipotesi di ricorrere al procedimento previsto mediante un lungo periodo di frequenza della Scuola superiore della pubblica amministrazione, oppure di ricorrere a candidati esterni, non sono da considerare seriamente. Il Ministro non ritiene pertanto che vi possano essere serie obiezioni al primo comma dell'articolo 1, ed invita a portare avanti l'esame del disegno di legge, riservandosi di fare le opportune osservazioni nel seguito dell'esame. Si sofferma inoltre ad illustrare, con riferimento alle realizzazioni particolarmente brillanti in alcuni paesi europei (che sono state ricordate) l'attività della Scuola centrale tributaria « Ezio Vanoni », un istituto, comunque, serio e ben diretto, che merita di essere meglio conosciuto.

Su proposta del presidente, che dichiara chiusa la discussione generale, si conviene di aggiornare il dibattito: riprenderà la prossima settimana, anche nell'attesa del parere della 1ª Commissione.

La seduta sospesa alle ore 11,30 riprende alle ore 11,45.

« Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti » (310)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 gennaio 1984.

Il presidente Venanzetti ricorda che nella seduta del 25 gennaio si era svolta la relazione, e che è pervenuto il parere della 5^a Commissione, del quale dà lettura. L'esame presso la 1^a Commissione, per l'emissione del parere, non è invece giunto a conclusione. Invita quindi il relatore a riassumere i termini del problema legislativo che si presenta alla Commissione, affinché possa avere inizio la discussione generale.

Il relatore Pavan riepiloga brevemente il contenuto del disegno di legge, sottolineando il diverso carattere che presenta la parte organizzativa e strutturale (snellimento delle procedure e riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro) rispetto alle disposizioni riguardanti il personale della Corte dei conti e il personale del Tesoro, (anche se le promozioni per il personale del Tesoro di cui all'articolo 13 sono indispensabili per la copertura dei posti di direzione delle Direzioni provinciali del tesoro, in gran parte vacanti), rileva pertanto l'urgenza di portare avanti l'esame del provvedimento, sintonizzandolo al tempo stesso con l'esame delle parti di analogo contenuto presenti nei disegni di legge n. 433 e 430.

Seguono alcuni interventi di carattere procedurale.

Il senatore Finocchiaro rileva l'opportunità di attendere il parere della 1^a Commissione prima di avviare la discussione generale, poichè da esso potrebbe derivare l'opportunità di stralciare le disposizioni riguardanti il personale della Corte dei conti e del tesoro, cosa che semplificherebbe la stessa discussione generale. Osserva poi che si può convenire sul carattere di urgenza che rivestono le disposizioni concernenti le direzioni provinciali del tesoro, ma uguale urgenza non sembra essere riconosciuta, neppure dal Tesoro stesso, alle altre disposizioni del disegno di legge.

Il senatore Giura Longo condivide la proposta del senatore Finocchiaro di attendere il parere della 1^a Commissione, parere che a suo avviso non potrà essere disatteso dalla 6^a Commissione per tutto quanto indicasse in materia di personale della Corte dei conti e di personale del Tesoro, attesa la

competenza primaria della 1^a Commissione su tali materie.

Il senatore Pollastrelli propone che la Commissione assuma, riguardo al disegno di legge n. 310, lo stesso metodo di lavoro che è stato seguito in tema di riforma della legislazione valutaria.

I senatori Cavazzuti e Bonazzi chiedono che il disegno di legge n. 430 sia esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 310, in relazione alle parti di uguale tenore in essi contenute.

Il senatore Beorchia esprime perplessità su un eccessivo soffermarsi su questioni procedurali, senza passare al merito del provvedimento. Ribadisce, invece, a nome del Gruppo democratico cristiano, la grande urgenza di affrontare i problemi delle Amministrazioni delle finanze e del tesoro, le quali si trovano in una uguale situazione di degrado: occorre collegare, almeno idealmente, in uno stesso esame, i disegni di legge nn. 433 e 310. Non rileva, d'altra parte, ostacoli ad un avvio della discussione generale posto che, giunto il parere della 1^a Commissione, potranno essere riaperti i problemi coinvolti dal parere stesso.

Il presidente Venanzetti dichiara di non rilevare un ostacolo all'avvio della discussione generale nella mancanza del parere della 1^a Commissione. È necessario invece che le parti politiche assumano chiaramente le loro responsabilità, senza ulteriori rinvii, di fronte a problemi per i quali vi è una vivissima attesa sia da parte delle amministrazioni pubbliche interessate sia da parte dei cittadini tutti, che abbisognano dei servizi forniti dalle direzioni provinciali del tesoro. Osserva poi che per la ristrutturazione di queste direzioni il parere della 1^a Commissione non è determinante e che, in definitiva, sarà l'Assemblea a pronunciarsi sull'intera questione; la 6^a Commissione avrà assolto il suo compito quando avrà rimesso il disegno di legge all'Assemblea stessa. Circa la richiesta di abbinamento con il disegno di legge n. 430, manifesta l'avviso che sia opportuno iniziare la discussione generale del disegno di legge n. 310, per verificare l'effettiva necessità di ta-

le abbinamento. Dopo aver rilevato che l'assegnazione del disegno di legge n. 310, così come confermata dal Presidente del Senato, non configura un'ipotesi analoga a quella di cui al disegno di legge per la legislazione valutaria, conclude affermando che non sussistono ostacoli che possano impedire ulteriormente ai Gruppi parlamentari di esprimere il loro avviso sulle questioni di sostanza affrontate con il disegno di legge n. 310, in modo da chiarire la situazione sia nei confronti del Governo che verso i destinatari della futura legge.

Su proposta del Presidente il seguito dell'esame è aggiornato alla prossima settimana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella seduta di domani pomeriggio verrà discusso il disegno di legge n. 606 «Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presi-

dente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 », congiuntamente al disegno di legge n. 54. Verrà inoltre risolto un problema di coordinamento attinente al disegno di legge n. 397.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la seduta pomeridiana di oggi, prevista per le ore 15,30, non avrà più luogo.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani giovedì 12 aprile alle ore 16 è integrato, nella sede deliberante, con il coordinamento per il disegno di legge n. 397, soprarichiamato.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 11 APRILE 1984

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.**La seduta inizia alle ore 11,35.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato. Adeguamento del trattamento economico dei professori universitari a tempo pieno dell'ultima classe di stipendio** » (384-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Valitutti il quale illustra i contenuti del provvedimento, soffermandosi in particolare sul disposto dell'articolo 8, introdotto nell'altro ramo del Parlamento, con il quale si estendono ai professori universitari a tempo pieno taluni miglioramenti economici previsti per i dirigenti dello Stato.

Dopo aver ricordato che su tali norme non sono stati sollevati rilievi da parte di alcuna forza politica alla Camera dei deputati, fa presente come tale disposizione intenda incentivare la scelta del tempo pieno da parte dei professori e si sofferma quindi su una difficoltà interpretativa relativa al penultimo comma del citato articolo 8: non risulterebbe infatti chiaro se il riassorbimento dell'assegno aggiuntivo previsto dall'articolo 39 del decreto presidenziale 11 luglio 1980, n. 382, si applichi nei confronti

di tutti i professori universitari a tempo pieno o soltanto ai professori a tempo pieno che hanno conseguito la classe finale di stipendio, così come può evidenziarsi ad una lettura sistematica dell'intero articolo.

Interviene quindi il sottosegretario Maravalle a sostegno della seconda ipotesi interpretativa avanzata dal Presidente e propone pertanto che il testo del parere rechi un suggerimento per la Commissione di merito nel senso di predisporre un ordine del giorno interpretativo del comma citato.

Prende successivamente la parola il senatore Berlinguer per rilevare come il provvedimento nella sua redazione attuale disponga un aggancio del trattamento retributivo di tutti i professori a tempo pieno al meccanismo previsto per la dirigenza dello Stato, affermando altresì che a suo avviso non è sufficiente un ordine del giorno interpretativo per evitare un possibile contenzioso.

Il senatore Mezzapesa sottolinea l'opportunità di sollevare nel parere la questione dell'interpretazione del penultimo comma dell'articolo 8, lasciando alla Commissione di merito la responsabilità di assumere le opportune iniziative. A tale proposta si associa il presidente Valitutti.

Dopo che il presidente Valitutti ha chiarito ulteriori dubbi interpretativi sollevati dal senatore Ulianich in relazione al quarto comma dell'articolo 8, lo stesso senatore Ulianich rileva come vengano penalizzati i professori a tempo pieno che già da numerosi anni hanno conseguito l'ultima classe di stipendio, non prevedendo oltretutto la corresponsione di arretrati.

Dopo che il senatore Scoppola ha sollevato talune perplessità sugli effetti eccessivamente riduttivi del meccanismo di riassorbimento, che comprende e l'aumento retributivo generalizzato del 13 per cento, e quello relativo all'ultima classe, il senatore Berlinguer fa presente come il provvedimento non disponga sufficienti incentivi per i profes-

ri a tempo pieno all'inizio della loro carriera: al riguardo il presidente Valitutti rileva l'inopportunità di inserire norme concernenti tale questione in un provvedimento che solo marginalmente affronta il più complesso problema del trattamento economico dei professori universitari. Accoglie peraltro la proposta successivamente avanzata dal senatore Ulianich in ordine all'inserimento nel testo del parere di un auspicio ad affrontare sollecitamente la questione prevedendo incentivi più sostanziosi per i professori a tempo pieno.

La Commissione, con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista, dà quindi mandato all'estensore di redigere un parere favorevole con osservazioni che tengano conto delle indicazioni emerse dal dibattito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Sui lavori della Commissione per la settimana in corso e successiva intervengono i senatori Panigazzi, Mezzapesa, Nespolo, Boggio, Scoppola e del presidente Valitutti. Si conviene infine sull'ipotesi di avviare l'esame degli argomenti già all'ordine del giorno per la settimana in corso nella seduta pomeridiana di oggi e in quella antimeridiana di domani, nonché di tenere due sedute nella settimana successiva presumibilmente nelle giornate di martedì pomeriggio e di mercoledì mattina.

La seduta termina alle ore 12,50.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
VALITUTTI*

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano.

La seduta inizia alle ore 16,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Ulianich esprime al presidente Valitutti i rallegramenti più vivi per la

sua nomina a Vice Presidente del Partito liberale, che testimonia l'elevato valore della sua militanza politica e riconosce il profondo significato della diuturna opera svolta, negli ambiti di responsabilità che ha ricoperto, nella sua lunga carriera politica. Il senatore Ulianich coglie inoltre l'occasione per sottolineare un problema di metodo relativo ai lavori della Commissione: quando ci si accinge ad affrontare provvedimenti concernenti il finanziamento di enti culturali, infatti, è estremamente necessario, come ha già rilevato in occasione dell'esame dell'aumento del contributo annuo statale a favore del museo della scienza e della tecnica (atto Senato n. 518), che ciascun membro della Commissione sia adeguatamente informato e possa consultare quindi i bilanci, preventivi e consuntivi, degli enti in questione.

Il presidente Valitutti ringrazia il senatore Ulianich per i sentimenti manifestati e conferma che si farà carico di acquisire la predetta documentazione presso il Ministero della pubblica istruzione, che ha legami estremamente stretti con il Museo cui si è riferito il senatore Ulianich, evento questo testimoniato dal fatto che addirittura un direttore generale della Pubblica istruzione è addetto al Museo in questione.

Il senatore Valenza, a sua volta, si associa ai sentimenti di compiacimento espressi dal senatore Ulianich, soffermandosi sul particolare apprezzamento e sulla particolare stima che riscuote l'operato del presidente Valitutti, il quale ha sempre anteposto i valori della cultura e quelli della moralità nella propria attività politica.

Il senatore Mezzapesa si associa a questa ufficializzazione delle congratulazioni, già espresse in precedenza in via informale, ed ugualmente il senatore Panigazzi, anch'egli a nome del proprio Gruppo, si associa ai sentimenti di stima e di rispetto per il Presidente. Infine, anche il sottosegretario Amalfitano si associa a nome del Governo a queste espressioni di apprezzamento e di compiacimento.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Istituzione della scuola di chitarra presso i conservatori di musica** » (474), d'iniziativa del deputato Zoso, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 5 aprile.

Il relatore alla Commissione Mascagni rammenta il tenore della discussione fin qui svolta e dichiara di sciogliere la riserva formulata in precedenza, proponendo l'immediata approvazione del provvedimento. Il relatore fa presente, infatti, di aver avuto uno scambio di idee con il sottosegretario Amalfitano, che si è dichiarato concorde sulle osservazioni formulate da lui stesso nel corso della relazione, relative all'opportunità di trasformare in scuole anche altri corsi straordinari dei conservatori, altrettanto importanti e meritevoli dell'attenzione del legislatore.

Propone quindi alla Commissione il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 474, concernente l'istituzione della "Scuola di chitarra" presso i Conservatori statali di musica,

invita il Governo:

ad esaminare l'opportunità di trasformare altri corsi straordinari di Conservatori, che rivestono una particolare importanza tecnico-artistica, in corrispondenti scuole ».

(0/474/1/7)

MASCAGNI

Il senatore Boggio si associa a nome del suo Gruppo alla proposta del relatore di una rapida approvazione del provvedimento.

Il senatore Panigazzi, a sua volta, si esprime favorevolmente sul provvedimento dicendosi favorevole a nome del proprio Gruppo anche alla proposta di ordine del giorno avanzata dal relatore.

Il senatore Ulianich, riferendosi anche alle osservazioni svolte nel corso della sedu-

ta del 5 aprile, dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo sul provvedimento, dicendosi altresì favorevole all'ordine del giorno. Per quanto riguarda l'ordine del giorno, in particolare, esprime l'auspicio che il Governo lo accetti non come un pio desiderio del proponente e della Commissione, ma che si adoperi fattivamente per un intervento organico e razionale affinché molti dei corsi straordinari dei Conservatori vengano trasformati in Scuole: a queste condizioni, conclude il senatore Ulianich, il suo voto sarà favorevole.

Il sottosegretario Amalfitano, dopo aver ringraziato il relatore Mascagni per la sua esposizione, dichiara di accogliere l'ordine del giorno da questi proposto facendo presente che il Governo è assolutamente convinto della fondatezza dei rilievi avanzati dal relatore ma che il Governo ha dovuto però prendere atto, nel caso di specie, di una proposta parlamentare cui certamente — per una evidente esigenza di rispetto — non si poteva opporre in attesa di un intervento organico e complessivo. Anzi, conclude il sottosegretario Amalfitano, l'approvazione del provvedimento in discussione manifesta concretamente la volontà del Governo di dar seguito a quella domanda di educazione musicale che si sta manifestando in maniera particolarmente vivace; condividendo l'esigenza di trasformare anche altri corsi straordinari in scuole, cita il caso, di particolare rilievo, della didattica musicale.

L'ordine del giorno è quindi approvato all'unanimità dalla Commissione, che approva sempre all'unanimità i singoli articoli del provvedimento e quest'ultimo nel suo complesso.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani, convocata per le ore nove e trenta, è integrato, nella sede deliberante, con il seguito della discussione del disegno di legge concernente l'aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » di Milano, (n. 518).

La seduta termina alle ore 17,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1984

Presidenza del Presidente

SPANO

indi del Vice Presidente

BISSO

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per lo snellimento delle procedure di formazione e di approvazione degli strumenti urbanistici e per l'articolazione e semplificazione del rilascio delle concessioni edilizie** » (109), d'iniziativa dei senatori Lotti ed altri
(Rinvio dell'esame)

« **Norme per la formazione di programmi organici di aree urbanizzate e di interventi di edilizia abitativa** » (483)
(Esame e rinvio)

Il presidente Spano avverte preliminarmente che si è proceduto alla contemporanea iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge in titolo, per consentire alla Commissione di valutare se procedere con una eventuale discussione congiunta.

Il senatore Pagani Maurizio, relatore su entrambi i provvedimenti, rileva che, a suo giudizio, non esiste una stretta correlazione, dal momento che il disegno di legge n. 483 è finalizzato all'adozione di programmi organici per l'acquisizione di aree e per interventi di edilizia abitativa nelle zone in cui più acuto è il problema della casa, mentre il disegno di legge n. 109 affronta la questione, senz'altro rilevante ma suscettibile di una più adeguata riflessione, riguardante lo snellimento delle procedure in materia urbanistica.

Il senatore Libertini ritiene che la Commissione debba procedere ad un esame congiunto dei due provvedimenti, sottolineando in particolare l'urgenza del disegno di legge n. 109, con il quale, da parte comunista, si intende affrontare la questione, ormai ineludibile, dello snellimento delle procedure.

Il senatore Bastianini afferma che da parte liberale vi è molta attenzione al problema della semplificazione delle procedure urbanistiche e quindi si condivide l'urgenza di adeguati provvedimenti legislativi. D'altra parte il disegno di legge n. 483 si prefigge lo scopo di intervenire soprattutto nelle grandi aree metropolitane in cui più forte è la tensione abitativa.

Ritenendo che la discussione congiunta di entrambi i provvedimenti possa in sostanza pregiudicare la scorrevolezza dell'*iter*, il senatore Bastianini prospetta l'opportunità di dare priorità al disegno di legge n. 483 senza peraltro rinviare *sine die* l'esame del disegno di legge n. 109.

Il sottosegretario Tassone, dopo aver ricordato che il Governo ha presentato un insieme di provvedimenti riguardanti l'edilizia e la politica abitativa, fa presente che, proprio questa mattina, la IX Commissione della Camera ha avviato l'esame di un provvedimento analogo al disegno di legge n. 109.

Interviene quindi il presidente Spano il quale, dopo aver fatto presente che, proprio per rispondere ad una generale esigenza di funzionalità del processo legislativo, ha operato i passi opportuni affinché il disegno di legge riguardante il condono edilizio fosse assegnato soltanto alla 8^a Commissione, in modo da renderne più agevole l'*iter* che sarebbe stato ritardato da un esame in Commissioni riunite, afferma che è sua intenzione far procedere parallelamente l'intero « pacchetto » di provvedimenti concernenti la politica abitativa, lasciando poi alla Commissione le opzioni circa la priorità dell'uno o dell'altro provvedimento.

Rilevata quindi l'opportunità di contatti con la Camera dei deputati ai fini di un raccordo dell'attività delle Commissioni, il presidente Spano propone di mantenere all'ordine del giorno il disegno di legge n. 109 e di svolgere, nella seduta odierna, la relazione sul disegno di legge n. 483.

Con la proposta del Presidente concorda la Commissione.

Ha quindi la parola il senatore Pagani Maurizio, il quale riferisce sul disegno di legge n. 483.

Rilevato anzitutto che il provvedimento si inserisce nel contesto di un « pacchetto » organico di misure adottate dal Governo per affrontare, nei suoi molteplici aspetti, il problema della casa, fenomeno questo che non è uniformemente distribuito sul territorio ed in tutte le fasce sociali, ma si concentra in modo più acuto in alcune aree e diventa insostenibile per talune categorie di cittadini, il relatore ricorda che le zone a più elevata tensione abitativa riguardano le città con popolazione superiore ai 200.000 abitanti e che le fasce sociali maggiormente colpite sono in particolare quelle a reddito medio-basso le quali, a causa dell'inflazione e del mancato adeguamento dei limiti di reddito per l'accesso ai benefici di legge, si trovano oggi escluse dalla possibilità di acquisizione degli alloggi di edilizia agevolata e di quella sovvenzionata, nè possono accedere, sia per difficoltà economiche che di reperibilità, al mercato dell'affitto ad equo canone.

Va poi tenuto presente — prosegue il relatore — che la crisi dell'edilizia residenziale provoca una serie di fenomeni sociali ed urbanistici indotti di estrema gravità, quali ad esempio l'incremento della dinamica degli sfratti ed una abnorme crescita del fenomeno dell'abusivismo.

Il disegno di legge n. 483, senza comportare nessuna innovazione legislativa in un settore già negativamente caratterizzato dal sovrapporsi di una massiccia legislazione, intende semplicemente coordinare ed omogeneizzare i tempi di finanziamento e le procedure tecnico-amministrative al fine di consentire, nelle città con più di 200.000 abi-

tanti, una rapida utilizzazione dei finanziamenti, l'incremento degli alloggi da dare in locazione, condizioni di stimolo per gli investimenti privati, un migliore coordinamento tra l'intervento edilizio ed il contesto urbanistico.

Illustrando dettagliatamente il testo del disegno di legge, il relatore fa presente tra l'altro che, al fine di accelerare l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree, è prevista la formazione di programmi adottati dai consigli comunali ed approvati dalla Regione entro termini prestabiliti scaduti i quali l'approvazione si intende ottenuta. Al riguardo è prevista una spesa massima di 300 miliardi, alla cui copertura finanziaria si fa fronte con i fondi in conto capitale derivanti dalla revoca dei finanziamenti non utilizzati, di cui all'articolo 45 della legge n. 865 del 1971, nonchè sui rientri presso la Cassa depositi e prestiti dei mutui in precedenza attivati per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree.

Il Titolo II del disegno di legge, riguardante gli interventi edilizi, tende tra l'altro ad incentivare l'intervento del capitale privato secondo taluni indirizzi riguardanti la realizzazione di programmi attraverso prestiti internazionali, l'utilizzo coordinato dei fondi di riserva delle imprese di assicurazione e degli istituti di previdenza, il totale o parziale esonero degli oneri di concessione al fine di produrre alloggi a costi accessibili, l'utilizzo dei fondi connessi al riscatto del patrimonio degli IACP.

Dopo aver ricordato che nell'ambito dei programmi organici si collocano anche particolari agevolazioni per forme di edilizia privata direttamente realizzabili dagli interessati, il relatore rileva che lo snellimento delle procedure e le agevolazioni previste possono tra l'altro agire come valvola di sfogo nei confronti di quel particolare abusivismo di necessità, che va razionalizzato inserendolo in un predeterminato quadro urbanistico.

Sulla base delle considerazioni in precedenza espresse, il relatore Pagani Maurizio invita la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole all'approvazione del disegno

di legge n. 483 con le eventuali modifiche che potranno emergere dal dibattito.

Seguono alcuni interventi di ordine procedurale.

Il senatore Libertini chiede che prima di procedere alla discussione generale il Governo metta a disposizione della Commissione un quadro preciso dello stato dei finanziamenti riguardanti le precedenti leggi per l'edilizia. Fa presente altresì che, da parte comunista, si sottolinea la stretta connessione esistente, in termini politici, fra il disegno di legge n. 483 e quelli relativi all'indennità di esproprio, il cui esame andrebbe al più presto avviato.

Il presidente Spano, riallacciandosi a quanto già rilevato in precedenza circa l'ordine dei lavori, avverte che fin dalla prossima seduta di martedì si procederà ad avviare l'esame dei disegni di legge riguardanti le indennità di esproprio (nonchè di quelli concernenti il condono edilizio).

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 483 è infine rinviato.

**« Rifiinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi » (149), d'iniziativa dei senatori Valori ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)**

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 marzo.

Il relatore Pagani Maurizio, dopo aver riepilogato le questioni da lui già esposte in sede di relazione (nella seduta del 23 febbraio) e quindi nella seduta del 7 marzo, fa presente che l'apposita Sottocommissione, allora costituita, ha predisposto una nuova formulazione dell'articolo 1 in base al quale, ai fini della prosecuzione degli interventi riguardanti le città di Orvieto e di Todi, è previsto uno stanziamento, a favore della regione Umbria, rispettivamente di 12 e 7 miliardi per il 1984 e di 16 ed 8 miliardi di lire per il 1985.

Al fine poi di finanziare studi, progettazioni e primi interventi riguardanti il grave dissesto strutturale del Duomo di Orvieto e di altri edifici storici ed artistici,

è posta a disposizione del Ministero dei beni culturali la somma di un miliardo di lire per ciascuno degli anni 1984 e 1985.

La Sottocommissione ha riformulato altresì l'articolo 2 del disegno di legge prevedendo che, ai fini della adozione di un provvedimento legislativo organico, la Regione Umbria ed il Ministero dei beni culturali, per la parte di sua competenza, provvedano, entro il marzo del 1985, alla predisposizione di idonei programmi e progetti.

Interviene quindi il senatore Giustinelli il quale, dopo aver dato atto al relatore dell'impegno profuso per giungere a soluzioni positive, si dichiara favorevole al testo predisposto dalla Sottocommissione che non soltanto consente un primo rifinanziamento della legge n. 230 del 1978, ma prefigura anche elementi di programmazione pluriennale ai fini di una organica soluzione delle questioni riguardanti le città di Orvieto e di Todi.

Rilevato quindi che rimane irrisolta la questione delle opere funzionali nonchè quella della attivazione di un osservatorio tecnico in grado di seguire i fenomeni di degrado della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi, il senatore Giustinelli osserva che andrebbe altresì affrontata la questione generale di una adeguata collaborazione delle Regioni e Comuni con il Ministero dei beni culturali, almeno per quanto riguarda gli aspetti della programmazione degli interventi. Si riserva al riguardo di presentare in Assemblea un apposito ordine del giorno.

Richiama infine l'opportunità che in entrambi i nuovi testi degli articoli 1 e 2 si faccia riferimento ad opere di restauro di edifici storici ed artistici non soltanto di Orvieto ma anche di Todi.

Prendendo la parola per la replica, il relatore Pagani Maurizio si dichiara favorevole all'integrazione prospettata dal senatore Giustinelli e considera senz'altro auspicabile un maggiore coordinamento tra il Ministero dei beni culturali e gli enti locali.

Il sottosegretario Tassone, sottolineata la disponibilità del Governo ad affrontare i problemi posti dal disegno di legge, fa presente che sarebbe stato peraltro auspicabile un

intervento di carattere organico per evitare una possibile dispersione delle risorse. Nel dirsi quindi favorevole agli emendamenti illustrati dal relatore, si riserva di valutare in Assemblea ulteriori modifiche la cui opportunità fosse eventualmente manifestata dal Ministero dei beni culturali.

Si passa quindi all'esame dell'articolato.

L'articolo 1 è accolto nella formulazione proposta dal relatore con l'integrazione suggerita dal senatore Giustinelli.

È successivamente accolto l'articolo 2 nella nuova formulazione del relatore con l'integrazione del senatore Giustinelli.

L'articolo 3 è approvato con talune modifiche di carattere formale conseguenti al parere della Commissione bilancio.

La Commissione da infine mandato al relatore di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge con le modifiche accolte.

La seduta termina alle ore 12,10.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
BALDI*Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.**La seduta inizia alle ore 11,25.***IN SEDE REFERENZIE****« Inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi » (314) (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)**

(Esame)

Il relatore Di Nicola illustra il disegno di legge.

Premesso che negli ultimi due anni gli incendi nei boschi hanno assunto una dimensione sempre più preoccupante (la metà dei 230 mila ettari incendiati è attribuita a dolo) il relatore evidenzia la necessità che — per scoraggiare l'azione degli incendiari che distruggono il patrimonio boschivo e nella speranza di rafforzare il senso di responsabilità di tutti i cittadini — si preveda, così come fa il disegno di legge in esame, un inasprimento delle sanzioni amministrative a carico di coloro che trasgrediscono le norme vigenti in materia di difesa dei boschi.

Con il disegno di legge — al quale dovrà seguire un indispensabile intervento organico che adegui le strutture operative del Ministero dell'agricoltura e delle foreste — si stabilisce (articolo 1, primo comma) che le sanzioni amministrative previste per le infrazioni richiamate nell'articolo 10 della legge 1° marzo 1975, n. 47, siano ulteriormente raddoppiate dopo aver considerato gli aumenti previsti dalla legge 24 novembre 1981, n. 689; si prevede in sostanza un nuovo rad-

doppio delle sanzioni in aggiunta al precedente raddoppio introdotto con l'articolo 113 della citata legge n. 689. Dagli aumenti in questione prosegue l'oratore sono escluse le sanzioni previste dagli articoli 54 e 135 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, dal momento che tali sanzioni non si riferiscono al fenomeno degli incendi, nonchè quelle calcolate secondo l'articolo 26 del citato regio decreto, che sono già da calcolare in rapporto al valore del danno commesso.

Evidenziata quindi la quintuplicazione — prevista nel secondo comma dell'articolo 1 — delle sanzioni amministrative per le infrazioni di cui all'articolo 11 della citata legge 47, il relatore pone l'accento sulla immediata entrata in vigore del nuovo provvedimento prevista all'articolo 2.

Il relatore Di Nicola fa quindi suo l'emendamento proposto dalla Commissione giustizia nel parere (favorevole) espresso sul disegno di legge, inteso a rendere più chiaro il primo comma dell'articolo 1, evitandone equivoche interpretazioni.

Conclude auspicando l'approvazione del disegno di legge con la modifica suddetta, e ricordando che si sta per avvicinare la stagione estiva e, con essa, le immagini di incendi che vanificano le risorse finanziarie e gli sforzi materiali e morali compiuti per dare al nostro paesaggio e al nostro patrimonio ambientale un minimo di dignitosa ed efficace tutela.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Diana premesso che l'urgenza di concludere l'esame del disegno di legge in titolo, le cui misure appaiono logiche ed accettabili, non consente di aprire in questa sede il necessario ampio dibattito, rileva che si tratta di problemi di grande importanza e gravità la cui soluzione richiede misure che vanno certamente al di là di quelle previste nel provvedimento in discussione e che vanno inquadrare in un quadro più ampio e più completo. Si tratta, egli aggiunge, di far fronte a situazioni allarmanti (si pensi che nel

1983 di fronte a paesi come la Repubblica federale di Germania, che hanno avuto solo 17 incendi, in Italia, nella sola Regione Sardegna e in una sola giornata se ne sono sviluppati ben 34) tenendo conto di quanto è stato fatto in Francia e in Spagna che riescono, attraverso mezzi aerei e con una efficace azione di coordinamento, a meglio fronteggiare situazioni gravi. La stessa Grecia prosegue il senatore Diana, ha eseguito una interessante e dettagliata analisi dei motivi degli incendi ed ha predisposto un insieme di strumenti di prevenzione, avvistamento e di intervento; è questa la strada su cui operare, egli aggiunge, superando la limitata analisi che individua l'autore di incendi solo in colui che è interessato a lottizzare e costruire in una determinata zona; occorre tener conto, oltre che del dolo, di cause quali la negligenza e la mancata manutenzione delle strade lungo le quali il vandalismo di passanti crea incendi e danni alle vicine colture.

Il senatore Diana conclude sottolineando la necessità di svolgere un approfondito dibattito e chiede che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste metta a disposizione i dati informativi a suo tempo forniti a Bruxelles.

Il presidente Baldi ricorda a questo punto la necessità che l'esame del disegno di legge — calendarizzato nei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana — si concluda al più presto, stante la concomitanza dei lavori in Aula. L'esame degli altri provvedimenti all'ordine del giorno potrà se mai proseguire nel primo pomeriggio ed anche nelle sedute che potranno prevedersi per domani o nella prossima settimana.

Si riprende l'esame di merito.

Il senatore De Toffol richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità che il problema degli incendi dei boschi e degli interventi di prevenzione e spegnimento vada inquadrato in quello più ampio della difesa del territorio attraverso un adeguato momento di riflessione.

Il ministro Pandolfi interviene, quindi, per sottolineare come il problema di un intervento organico nella materia in esame sia affrontato con l'articolo 9 del disegno di leg-

ge di iniziativa governativa n. 565 all'ordine del giorno della Commissione. Detto articolo prevede la spesa di 35 miliardi nel 1984 per la realizzazione di interventi a sostegno della lotta contro gli incendi boschivi, per la tutela dei parchi nazionali e riserve naturali statali, nonché per la attuazione di un programma di forestazione industriale e produttiva. In particolare sono previste, a livello ministeriale, azioni per l'adeguamento dei mezzi aerei, per la riforma nella gestione di detti mezzi, per il potenziamento dei servizi di avvistamento, per il coordinamento centrale di tutte le operazioni e per uno studio di interventi coordinati tra i Paesi della Comunità Europea. Si dice quindi pronto in riscontro agli interventi dei senatori Diana e De Toffol a riferire dettagliatamente in Commissione.

Il senatore Scardaccione, premesso che, per quanto riguarda il prosieguo dei lavori della Commissione nel primo pomeriggio sarà impegnato con la Commissione per il Mezzogiorno, osserva che il problema degli incendi boschivi non può risolversi con l'aumento delle sanzioni amministrative — che finirebbero per colpire soltanto gli agricoltori e non i piromani che sono la vera causa degli incendi nei boschi — bensì consentendo il pascolo del bestiame nei boschi, che evita l'accumulo di erba secca causa degli incendi.

Il senatore Rasimelli premesso di condividere molte delle considerazioni svolte dal senatore Scardaccione, rileva che il provvedimento in esame è di portata abbastanza limitata, essendo finalizzato all'adeguamento delle sanzioni amministrative: non potendo ciò costituire un alibi per non discutere degli altri importanti aspetti del problema — che, egli sottolinea, dovranno essere discussi a fondo — si dice d'accordo sul provvedimento di penalizzazione di chi è causa di incendi.

Il senatore Brugger concorda anch'egli sulla opportunità di distinguere le sanzioni amministrative per i trasgressori delle norme di tutela dei boschi dagli altri problemi di prevenzione e intervento attivo. Si tratta egli aggiunge, di indurre i cittadini ad avere mi-

nore leggerezza e maggiore prudenza nell'uso del patrimonio pubblico.

La Commissione conferisce quindi al senatore Di Nicola mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, modificato al primo comma dell'articolo 1 così come proposto dalla Commissione giustizia.

« Destinazione e ripartizione dei finanziamenti del 1984 per l'agricoltura » (515), d'iniziativa del senatore Rasimelli ed altri

« Interventi a sostegno dell'agricoltura » (565)
(Richiesta di trasferimento alla sede redigente)

Il presidente Baldi prospetta l'opportunità che, compatibilmente con l'andamento dei lavori dell'Assemblea, l'esame dei due disegni di legge in titolo venga avviato nel pomeriggio e proseguito domani.

Il ministro Pandolfi, premessa la grande importanza del disegno di legge n. 565 d'iniziativa governativa e dopo aver auspicato che la Commissione lo esamini con la massima sollecitudine possibile, manifesta l'impegno a seguire personalmente lo svolgersi del dibattito sia in sede di Commissione plenaria, sia in sede di eventuale Sottocommissione,

nell'auspicio che il provvedimento possa essere licenziato per l'Assemblea nella prima decade di maggio.

Seguono interventi del presidente Baldi sul calendario dei lavori dell'Assemblea, del senatore Rasimelli sulla necessità di intensificare i lavori e del senatore Scardaccione, dettosi disponibile a riferire sui disegni di legge nel tardo pomeriggio di oggi e proseguendo domani.

Su proposta del senatore Melandri, la Commissione, infine, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere il trasferimento dei disegni di legge n. 515 e 565 dalla sede referente alla sede redigente e di proseguirne l'esame congiunto nella seduta da tenere domattina.

L'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 12 aprile alle ore 8,30 per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 515 e 565 e per l'esame del disegno di legge n. 459.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1984

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

indi del Vice Presidente

FELICETTI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Altissimo e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Zito.

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'IRI professor Romano Prodi, accompagnato dal dottor Alberto Mazzetti e dalla dottoressa Carla Roncati.

La seduta inizia alle ore 10,15.

INTERROGAZIONI

Il presidente Rebecchini, nel dare la parola al ministro Altissimo, lo ringrazia per la sua presenza che vale a dissipare ogni malinteso che potesse essere insorto nella giornata di ieri.

Il ministro Altissimo risponde quindi congiuntamente alle interrogazioni 3-00313, 3-00375, 3-00376, 3-00377 e 3-00385, concernenti la situazione della « Magrini-Galileo ». Egli ricorda come tale impresa, produttrice di materiale elettrico, abbia incontrato difficoltà di ordine finanziario, nonchè in relazione al mantenimento della sua quota di mercato. Il gruppo francese « Merlin Gerin » si è mostrato interessato all'acquisto, ad alcune condizioni: grazie anche all'assiduo interessamento del Governo, si era quindi pervenuti ad una ipotesi di accordo, per cui tale gruppo avrebbe rilevato la « Magrini-Galileo », ad eccezione di una parte dello stabilimento di Battaglia (Padova) e dello stabilimento meridionale. Complessivamente, era prevista una riduzione

di 150 addetti su 2300: a Padova si prospettava l'eventualità dell'intervento di un gruppo di imprenditori locali, mentre per lo stabilimento meridionale si cercava una soluzione transitoria in attesa di un intervento della GEPI.

L'« Ansaldo » aveva accettato di entrare nel gruppo con una partecipazione di minoranza: non esistono, precisa il Ministro, le condizioni per un intervento più impegnativo.

L'ipotesi di accordo è stata però respinta dai lavoratori degli stabilimenti di Battaglia e di Napoli. La « Merlin Gerin », che aveva espressamente richiesto il consenso dei sindacati, si è pertanto ritirata; la « Bastogi », proprietaria della « Magrini-Galileo », ha inviato 700 lettere di licenziamento, sul cui mantenimento di mostra molto rigida.

Il Governo, aggiunge il ministro Altissimo, si riserva di prendere nuovamente contatti con la « Merlin Gerin », in tempi brevi, per verificare se esistano le condizioni per una riapertura delle trattative. Al momento non si presenta alcuna alternativa concreta alle ipotesi già prospettate.

Replicano gli interroganti.

Il senatore Urbani, presentatore dell'interrogazione 3-00375, si dichiara insoddisfatto. Egli afferma che si tratta di un'impresa tecnologicamente valida, e che l'azione del Governo è stata finora debole. Egli propone di affidare all'« Ansaldo » la conduzione della trattativa, a nome del Governo; ed afferma che, perchè la trattativa riprenda, la Bastogi deve preventivamente accettare la trasformazione dei licenziamenti in un ricorso alla Cassa integrazione.

Il senatore Papalia, presentatore dell'interrogazione 3-00313, si dichiara insoddisfatto, affermando che il Governo ha rinunciato a svolgere un ruolo attivo in questa vicenda, mentre avrebbe potuto esercitare pressioni ben più consistenti sulla Bastogi. Egli nega che il fallimento della trattativa sia dovuta ai lavoratori, e ricorda l'impegno manifestato dagli Enti locali, dalla Regione

Veneto, dalle forze politiche e sociali e dallo stesso clero locale.

Il senatore Roberto Romei presentatore dell'interrogazione 3 - 00376, si dichiara parzialmente soddisfatto, auspicando peraltro che il Governo svolga un'azione più decisa per la soluzione dei problemi del comparto termoelettromeccanico, secondo le indicazioni della mozione approvata dal Senato il 14 marzo 1984. Anch'egli ritiene che la trasformazione dei licenziamenti in un collocamento in Cassa integrazione costituisca la condizione per la ripresa delle trattative; se è vero che in questo momento non vi sono altre proposte concrete, si può sperare che una azione decisa da parte del Governo consenta di individuare una soluzione, che naturalmente non può essere quella della statalizzazione del settore.

Il senatore Fiocchi, presentatore dell'interrogazione 3 - 00377, si dichiara soddisfatto, esprimendo l'opinione che la soluzione a suo tempo trovata fosse pienamente valida, e rammaricandosi delle difficoltà incontrate. Egli si stupisce delle riserve dei comunisti in ordine all'intervento della «Merlin Gerin», ed auspica che le trattative con tale gruppo possano essere riprese e concluse.

Il senatore Leopizzi, presentatore dell'interrogazione 3 - 00385, nel prendere atto della risposta del Ministro rileva l'assenza di alternative concrete (anche in ordine all'intervento dell'Ansaldo), ed auspica che il Governo possa riprendere la trattativa con la «Merlin Gerin», migliorandone le condizioni; condivide l'opinione secondo cui il ritiro dei licenziamenti costituisce una condizione per la riapertura della trattativa.

Il senatore Margheri, osservando che dalle repliche degli interroganti sembra emergere la possibilità di una convergenza di posizioni politiche, chiede al Presidente di inserire nell'ordine del giorno di domani un dibattito sull'argomento, a norma dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento.

Il Presidente accoglie la proposta ed avverte che l'ordine del giorno di domani viene così integrato.

Il sottosegretario Zito interviene a sua volta brevemente, per alcune precisazioni in

ordine alla situazione dell'impresa ed all'andamento delle trattative. Egli precisa in particolare che il Governo ha chiesto alla «Magrini-Galileo» di ritirare i licenziamenti, ma che l'azienda ha opposto un rifiuto; e sottolinea il deteriorarsi della situazione dell'azienda, dovuto al presente clima di incertezza, ed i rischi che ne conseguono per tutte le parti interessate, a cominciare dai lavoratori.

La seduta è sospesa alle ore 11,15, e ripresa alle ore 11,30.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (Seguito e rinvio): AUDIZIONE DEL PROFESSOR ROMANO PRODI, PRESIDENTE DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI)

Si riprende l'indagine sospesa il 4 aprile.

Dopo una breve introduzione del presidente Felicetti, ha la parola il professor Romano Prodi presidente dell'IRI.

Il quadro dell'economia internazionale, egli afferma, è caratterizzato da forti cambiamenti che hanno messo in crisi la vecchia tesi per cui lo sviluppo dovrebbe essere affidato prevalentemente alla grande impresa: negli Stati Uniti, infatti, e — fatto assolutamente nuovo — in Giappone si assiste a una fase di forte incremento dello sviluppo in presenza di una minore densità degli occupati e una maggiore attività di piccole imprese ad alto contenuto tecnologico.

La nuova rivoluzione industriale, tuttavia, non vede protagonisti i paesi europei i quali non hanno sufficientemente privilegiato le nuove tecnologie e lo sviluppo dei nuovi settori che, pertanto, risultano più arretrati anche a causa di inadeguate politiche industriali. In tale contesto, peraltro, il modello delle partecipazioni statali sta dimostrando un po' ovunque come il più moderno nel disegno di politica industriale tendente a colmare le arretratezze dei sistemi produttivi europei, soprattutto in virtù della maggiore flessibilità che li contraddistingue.

La crisi della politica industriale europea, egli prosegue, rende più difficile le alleanze tra gruppi industriali italiani ed europei:

questo, peraltro, resta un obiettivo prioritario per l'IRI in quanto compendia sia il trasferimento di conoscenze e tecnologie avanzate sia la compensazione di partecipazioni finanziarie nei diversi settori interessati.

Il professor Prodi, quindi, dopo aver lamentato che in Europa sono state disperse risorse finanziarie per oltre 50 mila miliardi nel settore siderurgico e che la spesa per la ricerca, pur essendo superiore a quella stanziata dal Giappone, è eccessivamente dispersa e quindi non produttiva, sottolinea con forza la necessità di una profonda trasformazione di tutta l'istruzione tecnica italiana dal momento che l'unica politica industriale seria è quella della formazione del personale.

È stata dimostrato, egli aggiunge, che anche in periodi di minore produzione può aversi una maggiore produttività: ciò significa che — limitatamente alle grandi imprese — si ha una minore occupazione, anche se non si tiene conto della Cassa integrazione guadagni: si sofferma, pertanto, sulle ragioni che hanno favorito un aumento della produttività nel nostro paese (circa il 3 per cento annuo) pur in presenza di una scarsità di investimenti. Tale situazione non può essere giudicata positivamente anche perchè non è assicurata adeguata capacità concorrenziale: infatti, pur esistendo comparti in apparenza molto attivi (14 mila miliardi nel solo settore meccanico), la carenza di contenuti tecnologici avanzati non può ingenerare facili ottimismo. Le previsioni più accurate infatti — a suo parere sottostimate — prevedono una diminuzione di occupati nell'industria pari a 370 mila unità, a fronte di un aumento nel settore terziario pari a circa 200 mila addetti.

Il professor Prodi, quindi, passa a esaminare alcuni dati relativi al settore siderurgico ed elettronico. Nel primo, in particolare, nel corso dell'ultimo anno si sono avute perdite pari a circa 2.500 miliardi (che avrebbero potuto essere utilizzati per uno sviluppo più mirato di politica industriale): ciò ha costretto l'IRI a ridimensionare una serie di impianti e a concentrare negli stabilimenti di Bagnoli e Taranto la produzio-

ne siderurgica in quanto più moderni degli altri. Tale decisione, pur dolorosa in termini di occupazione, ha costituito l'unico rimedio alla dispersione di risorse finanziarie che aveva raggiunto ormai livelli intollerabili (in un momento di buona tenuta della domanda la FINSIDER accumula 140 miliardi di perdite ogni mese): chiede pertanto che i pubblici poteri adottino urgenti decisioni al riguardo.

Quanto alla dotazione finanziaria dell'istituto da lui presieduto, dato atto al Ministro del tesoro della sufficiente puntualità con la quale vengono ora effettuati i versamenti al Fondo di dotazione dell'Ente, sottolinea che l'IRI, essendo un Gruppo a partecipazione statale e non una azienda nazionalizzata, ha bisogno di ricorrere al mercato finanziario non solo italiano (data la sua ristrettezza) ma internazionale.

Occorrono inoltre precise politiche tariffarie commisurate a un livello inferiore al tasso d'inflazione — non solo nel campo delle telecomunicazioni — che obblighino le imprese comportamenti efficienti, programmando in una ottica di lungo periodo le proprie attività ed evitando che lo Stato sia costretto a coprire il loro fabbisogno.

Contesta, poi, la presunta volontà dell'IRI di concedere a imprese straniere, come l'IBM, una quota consistente del mercato che, come noto, è disciplinato da precise e apposite convenzioni statali, contravvenendo in tal modo alla conseguente regolamentazione. L'azione dell'IRI, invece, è tesa a coordinare prioritariamente le imprese europee nel settore delle telecomunicazioni: soltanto nel caso che fallisse tale obiettivo saranno cercate alleanze con imprese statunitensi. Precisa infine che tale metodo non è stato seguito per la trasmissione integrale di documenti dove è stata ricercata una alleanza con imprese giapponesi in quanto esse — in tale comparto — sono le più avanzate: ciò comporta evidenti problemi produttivi e considerato che su 36 investimenti giapponesi in Europa nessuno ha interessato il nostro Paese, nella trattativa in corso è stata posta la condizione che l'Italia divenga base produttiva dei beni in oggetto.

I commissari rivolgono quindi al professor Prodi domande e richieste di chiarimento.

Il senatore Margheri chiede che venga chiarito il ruolo della impresa pubblica nell'attuale fase dell'economia italiana e ulteriori notizie sulla mancata riforma dell'IRI e dell'ENI, sui rapporti tra partecipazioni statali e programmazione, con particolare riferimento al ruolo dell'azionista pubblico, tenuto conto di una ottica prevalente tesa al ridimensionamento non soltanto di alcuni settori — dove pure è necessario — ma dell'IRI nel suo complesso. In tema di processo di internazionalizzazione dello sviluppo economico, egli domanda se esso sia sostenuto da singole imprese o piuttosto da economie nazionali nel loro complesso, in grado di mantenere condizioni di reciprocità avuto riguardo in particolare del settore delle telecomunicazioni e della termoelettromeccanica.

Dopo aver accennato all'esigenza di inserirsi nell'industria aerospaziale, il senatore Margheri, considerato che il nostro sistema sembra adattarsi facilmente alla dipendenza da sistemi esteri, rischiando di limitarsi ad assemblare prodotti altrui, chiede un giudizio sul rapporto esistente tra innovazione e ristrutturazione dell'industria italiana.

Il professor Prodi, premessa la indispensabile complementarità dei ruoli tra industria pubblica e industria privata, sottolinea che la prima può e deve assicurare tutte le operazioni intersettoriali più complesse, funzionali allo sviluppo di più settori e comparti che, in quanto tali, non sarebbero affidabili ai privati. Per tale ragione, ad esempio, una singola azienda di elettrodomestici — come la « San Giorgio » — pur essendo attiva, non corrisponde alla naturale vocazione dell'impresa pubblica, la quale risente di una crisi del proprio ruolo specie quando sia soggetta a una considerazione residuale rispetto all'industria privata, e non tenga conto del mutamento storico che caratterizza l'attuale fase dell'economia internazionale. Ricordato poi che è erroneo attribuire agli statuti degli enti responsabilità invece dovute ai cattivi comportamenti dei soggetti ad essi preposti, dissente dal senatore Margheri sulla ipotesi

che l'IRI voglia ritirarsi da alcuni settori, sostenendo invece la volontà dell'Istituto di svolgere un ruolo propulsivo di rilancio che consenta una migliore attività complessiva con minori addetti, i quali potrebbero trovare occupazione in altri settori influenzati dall'accresciuta attività dei comparti trainanti.

Quanto al settore aerospaziale dichiara il disinteresse dell'Istituto per progetti (come quello dell'« Airbus ») in cui la posizione italiana sarebbe stata del tutto marginale mentre giudica positivamente altre collaborazioni in campo aeronautico come nel caso dell'« ATR 42 » con *partners* francesi. Il perdurare della crisi politica e industriale europea in ogni caso non deve limitare la tendenza degli imprenditori nazionali a inserirsi nel contesto di relazioni industriali europee che, specie dopo il disaccordo registrato nei recenti vertici comunitari, sembrano accrescersi e dar luogo a nuove e interessanti prospettive.

Il senatore Donat-Cattin chiede chiarimenti in ordine alle prospettive del settore siderurgico, con riferimento a determinate situazioni locali; e chiede altresì secondo quali criteri determinati settori vengano ritenuti « strategici ». Egli pone altresì dei quesiti relativi alle prospettive del settore elettromeccanico (che ritiene preoccupanti), del settore elettronico (con particolare riferimento ad alcune dichiarazioni polemiche rese dall'ingegner De Benedetti nella seduta del 4 aprile), della elettromeccanica nucleare e della cantieristica. Egli chiede infine di conoscere quale sia lo sforzo in atto, da parte dell'IRI, nei settori della ricerca di base ed applicata.

Risponde il professor Prodi, che si riserva di integrare le sue risposte, per quanto riguarda situazioni particolari, con una successiva documentazione scritta. Egli fornisce i chiarimenti richiesti in ordine alla siderurgia (con particolare riguardo agli impianti di Genova), all'elettromeccanica (sottolineando l'importanza della distribuzione e delle economie di scala), alla cantieristica (per la quale vede, come principale prospettiva, la ricerca di commesse specializzate). Per quanto riguarda i settori strategici, egli precisa che essi non possono essere definiti se non

in riferimento alle esigenze del momento: la televisione, ad esempio, poteva essere considerato un settore strategico negli anni Sessanta (quando l'Italia commise il gravissimo errore di ritardare l'introduzione del colore), ma non lo è più oggi. Per quanto riguarda l'elettronica, senza entrare nel merito di minori scelte aziendali (come l'ingresso nel settore dei registratori di cassa, che ritiene suggerito da considerazioni tecniche) egli nega che un accordo STET-IBM sia più dannoso al paese di un accordo Olivetti-TT; ipotizza il possibile svilupparsi di iniziative dei due gruppi negli stessi comparti (in particolare, la costruzione di centraline) e conferma che la telefonia rimane riservata all'IRI.

Accenna a trattative in corso con la « Olivetti », negando comunque che esse riguardino un'ipotesi di acquisto dello stabilimento di Marcianise.

Egli esprime speranze in ordine alla ripresa delle commesse di centrali elettronucleari, e precisa che l'IRI svolge un'attività di ricerca applicata nei settori aeronautico ed elettronico, ma pochissima attività nel settore della ricerca di base.

Il senatore Roberto Romei chiede se le strutture pubbliche siano adeguate alle esigenze della politica economica; se le Partecipazioni statali possano svolgere un ruolo di progettazione in ordine alla trasformazione di grandi infrastrutture (come le ferrovie); e chiede quali iniziative si possano assumere per migliorare la formazione della forza lavoro. Egli chiede inoltre se il progresso tecnologico non determini una disoccupazione, il cui riassorbimento è improbabile, e se ciò non suggerisca una riduzione dell'orario di lavoro.

Il professor Prodi conferma l'enorme importanza della domanda pubblica, e di una sua gestione corretta ed intesa a sviluppare i settori di avanguardia. Egli nega che le Partecipazioni statali intendano inserirsi in settori, come quello ferroviario, già occupati da altri; sottolinea l'importanza della formazione professionale, ipotizzando un maggior impiego della televisione a tal fine, e ricordando il forte impegno dell'IRI in questo campo. Dopo aver espresso scetticismo circa

una possibile riduzione dell'orario di lavoro al di sotto di certi livelli, egli si dichiara convinto che lo spostamento dell'occupazione in direzione del terziario sia inevitabile, e che ciò che può essere governato sia soltanto la qualità di tale trasformazione.

Il senatore Consoli chiede quale sia il giudizio del professor Prodi circa la necessità di un quadro di riferimento programmato della politica economica, e circa l'importanza della legislazione del lavoro, con particolare riferimento ai prepensionamenti. Egli chiede inoltre quali siano le prospettive della siderurgia, con particolare riferimento alla ricerca applicata ed all'innovazione in questo campo.

Il professor Prodi, nel convenire sull'importanza di un quadro di riferimento programmato, sottolinea peraltro come la politica industriale non consti necessariamente di strumenti dirigistici: egli fa l'esempio della legislazione valutaria che, a suo giudizio, è di grave ostacolo allo sviluppo del terziario avanzato in Italia.

Egli conviene sull'importanza della legislazione del lavoro; sottolinea il dinamismo delle innovazioni tecnologiche della siderurgia, con il crescente ricorso a tecnologie non metallurgiche.

La senatrice Codazzi chiede se la convinzione dell'importanza della formazione professionale, emersa in numerosi interventi, non suggerisca alla Commissione l'opportunità di un confronto con il Ministro della pubblica istruzione, anche in riferimento alla progettata riforma della scuola media superiore. Il presidente Felicetti assicura che tale ipotesi sarà presa in considerazione dall'Ufficio di presidenza.

Il senatore Foschi, facendo riferimento alla prospettiva di riduzione dell'occupazione nell'industria e di sviluppo di quella del terziario, chiede quale sia l'importanza del comparto turistico; egli chiede altresì se siano adeguate le strutture della formazione professionale, e se sia valida la prospettiva di una legge sul prepensionamento.

Il professor Prodi ribadisce le enormi potenzialità del settore turistico, in termini di

occupazione, ricordando ad esempio come il solo albergo Sheraton di Roma, recentemente inaugurato, occupi 470 lavoratori. Egli conferma la sua opinione circa l'insufficienza delle strutture della formazione professionale, ed afferma infine che il prepensionamento, seppure può essere oggi suggerito da considerazioni contingenti, va in realtà in senso inverso rispetto ad una tendenza sto-

rica che va in direzione della elevazione dell'età pensionabile.

Il presidente Felicetti ringrazia infine il professor Prodi e i suoi collaboratori, invitandoli ad integrare l'audizione con la promessa documentazione scritta.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,10.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1984

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.**La seduta inizia alle ore 11.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Su proposta del senatore Antoniazzi — il quale chiede che il Ministro del lavoro venga sentito sulla politica del suo Dicastero, sottolineando come, finora, il ministro De Michelis non abbia partecipato ad alcuna seduta della Commissione — il presidente Giugni chiede al sottosegretario Borruso di farsi portatore presso il Ministro dell'unanime richiesta della Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani licenziati in Svizzera** » (368)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 4 aprile.

Interviene il senatore Torri, il quale nota anzitutto come il provvedimento arrivi con molto ritardo, poichè l'accordo italo-svizzero — cui il disegno di legge dà attuazione — è stato stipulato il 12 dicembre 1978 e la ratifica con decreto del Presidente della Repubblica è dell'8 febbraio 1980. La proposta all'esame della Commissione presenta certo alcuni evidenti limiti, sia per quanto concerne la misura del trattamento speciale di disoccupazione sia per la condizione che il

licenziamento sia dovuto esclusivamente a motivi economici. In relazione a tale clausola, si può agevolmente constatare il pericolo di ingiustificate discriminazioni, anche a causa della mancanza di una sufficiente motivazione, per il datore di lavoro, a rilasciare la dichiarazione che il licenziamento è avvenuto per motivi economici. Il timore di una insufficienza delle somme disponibili non sembra possa giustificare le previste limitazioni, dato che il limite massimo globale delle erogazioni e la loro corrispondenza ad una determinata percentuale del trattamento salariale verranno fissati di anno in anno.

Il senatore Torri aggiunge poi che le sue critiche non gli impediscono certo di esprimere un giudizio pienamente positivo sul provvedimento, che però è opportuno venga in alcune parti modificato. Il senatore Torri chiede infine al sottosegretario Borruso una chiarificazione in merito al secondo periodo dell'articolo 2, se si riferisca ai lavoratori frontalieri o piuttosto ai lavoratori stagionali.

Chiusa la discussione, replica il relatore Bombardieri, il quale ricorda come l'accordo italo-svizzero del dicembre 1978 si sia reso necessario, in quanto gli uffici svizzeri del lavoro non possono evidentemente — nel caso di lavoratori residenti in Italia — accertare l'esistenza dei requisiti indispensabili per la concessione del trattamento di disoccupazione. Le somme finora restituite dalla Svizzera all'Italia ammontano a circa 14 miliardi di lire, per indennità di disoccupazione di cui dovrebbero beneficiare i circa 3.000 lavoratori frontalieri rimasti disoccupati nel periodo 1977-1982. Certo il timore di una futura carenza dei fondi a disposizione ha contribuito a porre alcuni limiti al provvedimento, che però potranno essere successivamente superati, dopo una prima applicazione della legge.

Il sottosegretario Borruso dichiara di concordare con il relatore e fa presente che l'accordo italo-svizzero prevede la concessione del trattamento speciale di disoccupazione

solo se tale disoccupazione è stata determinata da motivi economici; ricorda poi che le norme svizzere classificano tra i lavoratori frontalieri anche gli stagionali. Preannuncia infine la presentazione da parte del Governo di emendamenti del tutto tecnici e formali.

Si passa agli articoli.

L'articolo 1 viene approvato senza dibattito.

Si passa all'articolo 2.

Il sottosegretario Borruso presenta tre emendamenti all'articolo 2, con i quali, le parole « beneficiano dei » è sostituita con le seguenti: « hanno diritto ai »; dopo la parola « regime » si inserisce l'aggettivo « svizzero », e le parole: « 150 giorni lavorativi nell'anno precedente », vengono sostituite dall'altra « sei mesi nei dodici mesi precedenti ».

Vengono separatamente approvati i tre emendamenti, quindi, l'articolo 2 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 3.

Il sottosegretario Borruso propone un nuovo testo del primo comma, recante una serie di modifiche formali alla redazione originale.

Il primo comma è quindi accolto nel nuovo testo e, successivamente, l'articolo viene approvato nel suo insieme nel testo emendato.

Si passa all'articolo 4.

Su proposta del sottosegretario Borruso, l'articolo viene accolto con alcuni emendamenti, di carattere formale ai commi primo, secondo, quarto, sesto e settimo.

Si passa all'articolo 5.

Il sottosegretario Borruso illustra quattro emendamenti. Il primo emendamento riformula il primo comma dell'articolo, in modo da chiarire che l'erogazione del trattamento speciale è prevista non solo dall'articolo 4, ma anche dall'articolo 3; l'ipotesi del licenziamento viene altresì sostituita da quella, più generica della estinzione del rapporto di lavoro.

Il secondo emendamento sostituisce, al secondo comma, le parole « del licenziamento » con le altre « di estinzione del rapporto di lavoro di cui al primo comma ».

Con il terzo emendamento, al terzo comma, le parole « del licenziamento e la durata del rapporto di lavoro » vengono sostituite

con le seguenti: « della estinzione e la durata del rapporto medesimo ».

Il quarto emendamento infine riformula il quarto comma in modo che l'attestato del datore di lavoro, possa essere sostituito da un certificato dell'istituto previdenziale svizzero insieme con una dichiarazione di responsabilità resa dal lavoratore.

Posti separatamente ai voti, i quattro emendamenti vengono approvati. Viene poi approvato l'articolo 5 nel testo emendato.

Vengono successivamente approvati, senza discussione, gli articoli da 6 a 11.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Spano annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista sul provvedimento che, pur non accogliendo totalmente le richieste dei lavoratori interessati, costituisce certamente un notevole passo avanti nella giusta direzione.

Il senatore Torri dichiara che il Gruppo comunista esprimerà voto favorevole al provvedimento, pur se in esso permangono alcune carenze.

Il senatore Angeloni annuncia che il Gruppo democratico cristiano voterà a favore del disegno di legge, nell'auspicio che la normativa possa in futuro essere ulteriormente migliorata.

Il disegno di legge viene quindi approvato, all'umanità, con il seguente nuovo titolo, proposto dal Presidente: « Trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro ».

« Interpretazione autentica della legge 24 maggio 1970, n. 336, relativamente all'estensione dei benefici ai trattamenti di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti » (628), d'iniziativa dei deputati Cristofori ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« Applicazione dei benefici combattentistici sulle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria » (514), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri
(Discussione e approvazione del disegno di legge n. 628; assorbimento del disegno di legge n. 514)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 4 aprile.

Il senatore Jannelli si richiama alla relazione già svolta, il 4 aprile, in sede referente, sul disegno di legge n. 514, dichiarando di volerla opportunamente integrare, in considerazione del fatto che la discussione si svolge ora anche sul disegno di legge n. 628, sostanzialmente simile. Va anzitutto ribadito che il provvedimento all'esame non determina alcuna duplicazione dei benefici combattentistici a favore di particolari categorie di pubblici dipendenti, ma sanziona soltanto ciò che da oltre quindici anni viene già praticato. Il personale statale, nonchè quello già alle dipendenze degli enti locali ha ottenuto, senza alcuna contestazione, il riconoscimento della anzianità convenzionale di servizio nel computo sia della determinazione dell'indennità di buonuscita sia della liquidazione della pensione; eguale riconoscimento deve pertanto essere praticato anche nei confronti dei dipendenti degli enti pubblici e di diritto pubblico.

L'interpretazione autentica della legge sui benefici combattentistici si rende necessaria — spiega poi il relatore — perchè la Corte di cassazione, a partire dalla fine del 1978, ha iniziato ad affermare che l'INPS è indicato, all'articolo 6 della legge n. 824 del 1971, soltanto nella sua veste di ente gestore di fondi aziendali e non anche in quella principale di ente preposto alla gestione dell'assicurazione generale obbligatoria, dando quindi alla legge una interpretazione applicativa contrastante con la volontà manifestata dal legislatore.

Nel caso specifico dei dipendenti dei consorzi di bonifica, il trattamento di quiescenza aziendale loro erogato consiste unicamente nella indennità di anzianità, liquidata in forma di capitale, o, alternativamente, in forma di rendita mensile: i benefici combattentistici vanno pertanto calcolati sia sulla indennità di azienda, sia sulle pensioni erogate dall'INPS.

Ritiene pertanto necessario che il disegno di legge n. 628 venga preso a base del dibattito ed approvato nel testo già licenziato dalla Camera, per evitare che situazioni pensionistiche già consolidate vengano sconvolte, con clamorosi effetti sperequativi. Invita quindi il senatore Toros a desistere dalla

intenzione di presentare l'emendamento, da lui preannunciato nella seduta precedente, assicurandolo che le preoccupazioni di una ingiusta duplicazione dei benefici combattentistici non hanno ragione d'essere.

Aperta la discussione, interviene il senatore Toros, il quale rileva come nell'attuale momento di crisi economica è necessario evitare finanche il sospetto del determinarsi di nuove situazioni di favore. È certamente necessario che i diritti già riconosciuti per legge trovino effettiva soddisfazione, procedendo però con la necessaria cautela. Chiede pertanto una breve sospensione della seduta onde permettere un confronto informale ed una migliore disanima del provvedimento.

La seduta viene sospesa alle ore 12,30 ed è ripresa alle ore 13,10.

Il senatore Cengarle chiede che da parte del Governo venga un definitivo chiarimento sulla questione.

Chiusa la discussione, il relatore Jannelli ribadisce la sua richiesta di una approvazione del disegno di legge n. 628 nel testo licenziato dalla Camera.

Il sottosegretario Borruso concorda con il relatore, dichiarando che un emendamento quale quello preannunciato nella precedente seduta dal senatore Toros snaturerebbe la norma, che costituisce una mera interpretazione delle vigenti disposizioni, secondo le quali i benefici combattentistici vanno calcolati sia sull'indennità di anzianità sia sulla pensione e per non più di una volta su ciascun trattamento. Nel caso in cui il trattamento erogato dall'ente datore di lavoro si sommi a quello dell'assicurazione generale obbligatoria, determinando così un complesso unitario, su di esso vanno calcolati i benefici combattentistici.

Il senatore Toros dichiara di rinunciare a presentare l'emendamento da lui preannunciato nella precedente seduta. Si passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 628.

Il senatore Toros annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, chiedendo al Governo di contribuire con atti amministrativi a determinare il massimo grado

di certezza giuridica nel delicato settore della normativa sui benefici combattentistici.

Il senatore Antoniazzi annuncia il voto favorevole dei senatori comunisti, dichiarandosi convinto che il provvedimento non determinerà alcuna ingiusta duplicazione dei trattamenti. Si augura altresì che i benefici combattentistici possano in futuro essere estesi, eventualmente in forme diverse, anche ai lavoratori del settore privato. Nota infine come la Camera dei deputati sia arrivata prima del Senato, al voto finale sul disegno di legge in discussione, nonostante abbia cominciato più tardi i suoi lavori: da tale constatazione deduce la necessità di modificare l'organizzazione dei lavori del Senato.

Il presidente Giugni rileva che il fenomeno deplorato dal senatore Antoniazzi ha forse la sua causa in una certa lentezza nell'assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge alle Commissioni del Senato.

Il senatore Spano Ottavio annuncia il voto favorevole dei senatori socialisti al disegno di legge n. 628, che sana una situazione di gravi difficoltà e rende giustizia ad alcune categorie di lavoratori.

Posto ai voti il disegno di legge n. 628 è approvato all'unanimità. Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 514.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici** » (383), d'iniziativa dei senatori Pagani Antonino e Romei Roberto

« **Norme in materia di previdenza ed assistenza per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici** » (435)

« **Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici** » (297), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione interrotta il 15 febbraio.

Non essendovi altri senatori iscritti a parlare replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Spano Ottavio dichiara di apprezzare l'andamento del dibattito specie per lo sforzo di unificare al massimo le norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e i loro dipendenti. Egli sottolinea pertanto l'esigenza di evitare inammissibili disparità di trattamento previdenziale per situazioni analoghe che preoccupano non solo i lavoratori dipendenti ma gli stessi dirigenti delle aziende cooperative i quali rischiano di privarsi della parte più qualificata della mano d'opera. Dopo aver dato atto degli interventi dei senatori Antoniazzi, Pagani e Miana, ricorda le audizioni — avvenute nello scorso mese — delle organizzazioni di categoria e le diverse posizioni da esse manifestate, ribadendo che la immediata approvazione del disegno di legge n. 297 eviterebbe i gravi danni subiti nel passato dai lavoratori, soggetti a palesi ingiustizie che lo Stato democratico ha il dovere di eliminare quanto più rapidamente possibile.

Ha la parola il sottosegretario Borruso il quale si sofferma sull'opportunità di definire norme sulle imprese e le cooperative in grado di superare i limiti attuali da tutti riconosciuti nonchè le modalità dei contributi che assicurino la necessaria copertura: preannunciando alcuni emendamenti, in particolare sugli articoli 1 e 2, suggerisce quindi l'opportunità che la discussione prosegua in sede di Comitato ristretto.

Su proposta del presidente Giugni l'esame viene aggiornato per dar modo al Comitato ristretto di riunirsi immediatamente.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,05.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 11 APRILE 1984

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Conferenza dei presidi delle facoltà di medicina e chirurgia il professor Ugo Teodori, presidente, il professor Paolo Carinci, vice presidente e segretario, il professor Umberto Muscatello, preside della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Modena, il professor Gaetano Salvatore, preside della 2^a facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Napoli; per l'Associazione religiosi istituti socio-sanitari il presidente padre Umberto Rizzo.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile** » (637)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Sellitti.

Egli fa innanzitutto presente come il provvedimento, repecendo la direttiva CEE del 26 marzo scorso, proroghi al 30 giugno 1984 il regime di trattamento previsto dalla Comunità europea per la macellazione e commercializzazione del pollame.

Ricorda il parere sostanzialmente favorevole espresso dal Consiglio superiore di sa-

nità circa una eventuale ulteriore proroga dell'attuale disciplina di deroga.

Evidenzia come la proroga consenta di mantenere inalterato il regime di scambio internazionale del pollame macellato poichè gli altri paesi hanno già adottato le misure previste dalla recente direttiva.

Nel ricordare poi le disposizioni nazionali in materia, fa da ultimo presente che la motivazione con la quale la Comunità ha emanato la proroga si richiama anche alla riconsiderata valutazione tecnico scientifica del trattamento in atto di parziale eviscerazione.

Il relatore conclude proponendo l'accoglimento del provvedimento da parte della Commissione.

La seduta viene sospesa alle ore 9,40 ed è ripresa alle ore 10,35.

Si apre il dibattito sul disegno di legge.

Il senatore Ranalli esprime rilievi critici sull'iniziativa del Governo che, in contrasto con il suo stesso orientamento basato sul « decisionismo » come nuovo modo di governare, ha ingolfato il Parlamento per una questione che avrebbe potuto essere risolta con atto amministrativo. Evidenzia poi la contraddizione tra la primitiva normativa in materia che prevedeva l'eviscerazione totale e le successive proroghe all'applicazione di tale normativa in modo da mantenere vigente l'eviscerazione parziale.

Dichiara infine, a nome del Gruppo dei senatori comunisti l'astensione dal voto sul provvedimento.

Ha poi la parola la senatrice Jervolino Russo.

Rilevata la necessità e l'urgenza del provvedimento, data la recentissima direttiva comunitaria in materia, fa presente, con riferimento a quanto osservato in proposito dal senatore Ranalli, la necessità di un atto legislativo per consentire la proroga in questione dal momento che la precedente

proroga era stata adottata con atto legislativo. Ella aggiunge che comunque il provvedimento risolve per il futuro il problema del coinvolgimento del Parlamento dal momento che consente, con l'articolo 2, al Ministro della sanità di differire ulteriormente il termine di cui al disegno di legge per adeguarlo ad eventuale analogo differimento disposto con direttiva comunitaria.

Quindi replica il relatore Sellitti ribadendo le considerazioni svolte in precedenza ed ha poi la parola al sottosegretario Romei.

Egli fa presente l'urgenza del provvedimento onde evitare turbative negli scambi commerciali interni ed internazionali sottolineando infine l'importanza della norma di delegificazione contenuta all'articolo 2 del provvedimento.

La Commissione quindi dà mandato al senatore Sellitti di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento, autorizzandolo alla procedura orale.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (Seguito): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CONFERENZA DEI PRESIDI DELLA FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA E DELL'ASSOCIAZIONE RELIGIOSI ISTITUTI SOCIO-SANITARI

Prosegue l'indagine, sospesa ieri.

Dopo una breve introduzione del presidente Bompiani, che ringrazia gli ospiti, ricorda le finalità dell'indagine e fornisce chiarimenti di carattere procedurale, ha la parola il professor Teodori, presidente della Conferenza dei presidi delle facoltà di medicina e chirurgia.

Egli illustra la recente attività della Conferenza elencando una serie di studi e proposte dalla stessa fatti da sola o unitamente alla Federazione nazionale degli ordini dei medici.

Si riferisce in particolare: alla proposta per la riforma dell'ordinamento didattico degli studi di medicina; alla proposta concernente il problema del tirocinio in relazione all'esame di Stato in cui si sostiene l'opportunità del tirocinio post-laurea per sei mesi

potendosi tuttavia prevedere un internato di sei mesi prima della laurea; ai suggerimenti sulla programmazione dell'accesso al corso di laurea in medicina rispetto al quale si è ritenuto necessario il numero programmato con una selezione al momento dell'accesso e non dopo il primo anno, suggerimenti recepiti da un disegno di legge presentato al Senato; ad uno studio sul problema della formazione del medico di base relativamente al quale è stato approvato un documento dalla federazione nazionale degli ordini dei medici, su cui conviene anche la Conferenza in linea di massima; ad uno studio in corso sulla formazione permanente del medico e sulla educazione sanitaria.

Accennando poi ai problemi della ricerca e dell'assistenza dichiara di aver fatto pervenire alla Presidenza della Commissione un documento contenente una serie di dati sul numero dei letti universitari, delle scuole di specializzazione e di quelle a fini speciali, dei docenti universitari e non, avvertendo tuttavia che tali dati non sono completi.

Ha poi la parola il professor Carinci, vice presidente e segretario della Conferenza.

Egli si sofferma innanzitutto sul rapporto tra le facoltà di medicina ed il Servizio sanitario nazionale ricordando la normativa in proposito contenuta nell'articolo 39 della legge n. 833 del 1978, e nel decreto del Ministero della sanità 11 novembre 1982.

Invita ad una riflessione sul ruolo peculiare delle facoltà di medicina le quali, data la loro organizzazione di centri di ricerca e didattica, non possono essere inserite in maniera rigida nella programmazione sanitaria, prevalentemente assistenziale senza che ciò provochi difficoltà.

Nel lamentare il ritardo nella stesura delle convenzioni con le Regioni e con le USL, auspica che in tempi brevi si possa arrivare ad una soluzione di tale problema nel quadro di una giusta considerazione delle facoltà di medicina che in relazione a problemi come la mobilità del personale e il reclutamento dello stesso hanno esigenze diverse rispetto a quelle del Servizio sanitario nazionale con la conseguenza che debbano preve-

dersi disposizioni diverse da quelle concernenti tale ultimo servizio.

Quindi ha la parola il professor Muscatello preside della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Modena.

Egli prende innanzitutto in considerazione il problema della ricerca biomedica svolta primariamente nelle Università, il cui sviluppo è una delle condizioni preliminari per la realizzazione degli obiettivi del piano sanitario nazionale. In proposito lamenta la scarsità dei fondi ministeriali a disposizione, la maggior parte dei quali sono destinati a ricerca formativa e solo una piccola parte a veri e propri progetti di ricerca.

Nel rilevare poi che la prevalenza dei finanziamenti per la ricerca in relazione agli obiettivi del piano sanitario è indirizzata verso gli istituti di ricovero e cura, fa presente la necessità di coinvolgere maggiormente le facoltà di medicina nell'attività di ricerca.

Interviene quindi il professor Gaetano Salvatore, preside della seconda facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Napoli.

Si sofferma in particolare sulle scuole di specializzazione e sulla preparazione del medico di base, ritenendo che ogni sforzo di razionalizzazione del sistema sanitario passa attraverso la riqualificazione degli operatori. Ormai in questi ultimi anni, egli dice, si è estesa la convinzione che le scuole di specializzazione debbano avere una larga apertura rispetto al sistema sanitario nazionale, rimanendo compito dell'Università la preparazione pre-laurea.

Individua poi nelle convenzioni, nei contratti e nelle modifiche alla struttura operativa delle scuole di specializzazione gli strumenti principali per consentire l'anzidetta apertura nei confronti del sistema sanitario nazionale.

Precisa, a proposito delle convenzioni, che si tratta di convenzioni *ad hoc*, particolarmente utili per il funzionamento delle anzidette scuole, da non confondersi con quelle da stipularsi tra l'Università e le Regioni.

Quanto ai contratti, si riferisce ai contratti di diritto privato che consentono di coinvolgere gli operatori del Servizio sanitario nazionale nell'insegnamento e nella ge-

stione delle scuole di specializzazione. Le modifiche alla struttura operativa di tali scuole dovrebbero invece tendere a privilegiare il tirocinio pratico con un impegno a tempo pieno degli specializzandi che dovrebbero essere retribuiti.

Pone poi all'attenzione della Commissione il problema dei policlinici a gestione diretta di cui occorre permettere il buon funzionamento per evitare di distruggere un consistente patrimonio, nonché sulla necessità di preparare i medici di base che non devono essere considerati medici di « serie B », ritenendo che tale concezione sia ormai largamente superata.

Quindi il presidente Bompiani ringrazia il professor Teodori per i dati forniti e richiama il problema della sollecita stipulazione delle convenzioni tra le Università e le Regioni. Ricorda che il problema della ricerca scientifica è stato preso in considerazione dalla Commissione in sede di esame della relazione sullo stato sanitario del paese.

In tale sede, egli, continua fu deciso di dedicare alla ricerca biomedica un'apposita seduta alla quale sarebbero stati invitati il Ministro della sanità e il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

Conclude augurandosi che il provvedimento di recepimento della normativa CEE sulle scuole di specializzazione sia al più presto assegnato all'esame della Commissione sanità.

I rappresentanti della Conferenza dei presidi delle facoltà di medicina rispondono quindi ai quesiti loro posti dai membri della Commissione.

Il professor Teodori, rispondendo ad una domanda del senatore Cali, illustra le iniziative prese dalla Conferenza dei presidi circa la formazione pedagogica dei docenti, portata avanti attraverso la promozione di seminari. Si sofferma poi sul problema della formazione pratica successiva alla laurea, posto anch'esso dal senatore Cali.

Rispondendo al senatore Botti afferma poi che il numero degli studenti della facoltà di medicina dovrà essere programmato in base alle strutture esistenti, perchè se la program-

mazione avvenisse in base alle esigenze del paese si avrebbe un numero negativo.

Riguardo ad un problema posto dal senatore Melotto, esprime la sua contrarietà alla proliferazione dei reparti ospedalieri al fine di accontentare gli associati che desiderano una propria sfera di responsabilità, ritenendo invece che l'apporto dell'associato debba avvenire nell'ambito di una struttura più ampia. Osserva poi che i clinici universitari vedono con favore una collaborazione con i medici ospedalieri, i quali tuttavia non sono incentivati a ciò.

Ha poi la parola il professor Carinci il quale, premesse alcune considerazioni sul rapporto tra università e servizio sanitario nazionale, osserva, con riferimento ad una domanda del senatore Botti — che chiedeva l'opinione dei presidi su una bozza di disegno di legge predisposta dal Ministero della pubblica istruzione in materia di stato giuridico dei ricercatori — che tale bozza non gli appare positiva. Esprime inoltre la sua preoccupazione per le gravi carenze di personale nel settore della ricerca, auspicando che, come avviene in altri paesi, una quota del finanziamento per la ricerca sia utilizzabile per il personale.

Interviene quindi il professor Muscatello il quale, rispondendo al senatore Cali che chiedeva se l'università fosse orientata verso i problemi del territorio, risponde negativamente notando come la facoltà di medicina sia rimasta indifferente ai cambiamenti della società, ed osservando che mancano canali informativi che colleghino gli organi della programmazione sanitaria con quelli della programmazione universitaria.

Con riferimento al problema della programmazione degli accessi alla facoltà di medicina, posto dal senatore Botti, afferma, a titolo personale, di ritenere inidonea una programmazione fatta in relazione alle strutture esistenti, che comunque darebbe uno squilibrio rispetto alle esigenze del servizio sanitario nazionale, ed afferma comunque di non conoscere validi metodi per attuare la selezione.

Rivolgendosi al senatore Alberti, precisa poi che è la ricerca il punto centrale di una

moderna formazione del medico, e pertanto essa è importante didatticamente, oltre che per i risultati di conoscenza scientifica che può dare.

Ha quindi la parola il professor Salvatore, il quale risponde al senatore Cali precisando che in nessuna facoltà l'insegnamento è mirato ad obiettivi « pertinenti », nè vi sono facoltà che hanno programmi basati sulla realtà del territorio o che hanno un servizio di pedagogia per i docenti.

Riguardo ai problemi dell'arcaicità dei programmi didattici, posti da diversi commissari intervenuti nella discussione, afferma decisamente che non sono necessarie disposizioni legislative in materia, ma che, al contrario, è indispensabile lasciare alle facoltà la possibilità di programmare il *curriculum* formativo, modificando in via amministrativa la cosiddetta « tabella 18 ». Rispetto al progetto di introdurre nelle scuole di specializzazione il tempo pieno retribuito per gli specializzandi, afferma, rispondendo ad un altro quesito del senatore Botti, che i presidi universitari sono favorevolissimi a tale progetto. Sullo stato giuridico dei ricercatori universitari ritiene inopportuno discutere su un progetto che non ha ancora carattere di ufficialità.

Alla senatrice Ongaro Basaglia che, ricordati i motivi ispiratori della riforma, tra cui lo spostamento dell'attenzione dalla cura alla prevenzione, chiedeva cosa possono fare le facoltà di medicina in proposito, risponde che finchè le facoltà non saranno deospedalizzate e dotate di strutture agili come ad esempio il *Day Hospital*, l'aspetto preventivo verrà relegato in secondo luogo.

Al senatore Ranalli, il quale chiede quali siano i vantaggi della gestione diretta dei policlinici da parte dell'università, sperimentata a Napoli, rispetto alla convenzione con le USL, risponde che nessun vantaggio si ha qualora il modello di policlinico resti quello attuale, cioè quello dell'ospedale, mentre se si ritiene che il policlinico debba servire alla formazione degli studenti, allora esso dovrà avere la possibilità di scegliere i casi clinici più interessanti per la didattica e la ricerca, il che presuppone una gestione diretta. Sempre rispondendo al senatore Ra-

nali, il quale domanda perchè si debbano affidare a contratti di diritto privato e non a soluzioni pubblicistiche la collaborazione all'insegnamento universitario di primari e aiuti ospedalieri, precisa che così dispone il decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982, ed a suo avviso giustamente in quanto il modello europeo di scuola di specializzazione vuole che essa faccia parte dell'università, e quindi non si può aumentare indiscriminatamente il numero dei professori. Diverso sarebbe il discorso se si accogliesse il modello americano nel quale la specializzazione non è compito dell'università.

Rispondendo poi al senatore Imbriaco, il quale fa notare le gravi conseguenze sulla spesa del meccanismo per cui la carriera dell'operatore universitario è finalizzata alla conquista di un certo numero di posti letto da gestire una volta divenuto associato, e propone che ciò avvenga semmai con la contropartita del tempo pieno o dell'incompatibilità, il professor Salvatore fa notare che le strutture divisionali sono volute dalla legge, e ribadisce il suo auspicio affinché le università abbiano strutture non ospedaliere.

Il presidente Bompiani, annunciato che la Commissione pubblica istruzione del Senato sarà tenuta informata del dibattito odierno, congeda i rappresentanti della Conferenza dei presidi della facoltà di medicina. Si procede quindi all'audizione dell'Associazione religiosi istituti socio-sanitari, il cui presidente, padre Umberto Rizzo, ricorda che l'ARIS, fondata nel 1963, raggruppa tutte le istituzioni religiose, non solo cattoliche, che hanno per scopo la testimonianza evangelica attraverso la cura dei sofferenti. Queste istituzioni si suddividono in 32 « ospedali classificati » di cui all'articolo 1, ultimo comma, della legge n. 132 del 1968, con 10 mila posti letto, 110 case di cura con 17 mila posti letti, e 65 centri di riabilitazione con 10.570 posti letto di internato e seminternato, e 5 mila posti ambulatoriali. Mentre gli ospedali classificati sono inseriti nel servizio pubblico già da prima della legge di riforma, gli altri due tipi di istitu-

zioni sono pressochè totalmente convenzionati con le USL o le Regioni.

Per quanto riguarda gli ospedali classificati auspica la rapida approvazione dello schema tipo di convenzione previsto dall'articolo 41 della legge n. 833 del 1978, che deve, a suo avviso, ribadire il carattere pubblico del servizio erogato. Per quanto concerne le case di cura per le quali è stato approvato lo schema tipo di convenzione previsto dall'articolo 44 della legge di riforma, con decreto ministeriale 22 luglio 1983, osserva che tale schema non ha purtroppo ancora trovato applicazione da parte delle USL, forse per mancanza di indirizzo da parte delle Regioni. Analoga situazione riguarda i centri di riabilitazione, nonostante il più lungo tempo trascorso dall'approvazione dello schema tipo previsto dall'articolo 26 della legge n. 833 del 1978, avvenuta con decreto ministeriale del 23 novembre 1982. Per queste strutture non è stata inoltre ancora determinata la retta.

Valuta quindi criticamente la mancanza del piano sanitario nazionale e della maggior parte di quelli regionali che lascia spazio ad atteggiamenti punitivi ingiustificati delle Regioni verso il convenzionamento che viene talvolta drasticamente ridotto. Espone poi le gravi conseguenze che hanno sulle istituzioni convenzionate i ritardi nei pagamenti da parte delle USL, per ovviare ai quali propone che le somme assegnate alle USL siano impegnate per specifiche partite debitorie ad evitare discrezionalità nei pagamenti che consentano discriminazioni.

Conclude sottolineando lo spirito pluralistico che sta alla base della legge di riforma sanitaria nel quale trova riconoscimento il ruolo delle strutture convenzionate.

Padre Rizzo risponde quindi ad alcuni quesiti dei membri della Commissione.

Al senatore Ranalli, il quale pone una domanda sul numero dei medici dipendenti dalle strutture pubbliche con rapporto di lavoro a tempo definito che prestano servizio anche nelle case di cura private, precisa che la sua Associazione ha sempre dichiarato di preferire un rapporto di lavoro dipendente con i medici delle proprie strutture, salva qualche situazione personale o locale a carat-

tere eccezionale. Ribadisce poi la drammaticità della situazione economica, rispetto alla quale il senatore Ranalli osserva che non è illegittimo che le USL nell'erogare i pagamenti ritengano di dover privilegiare le strutture pubbliche rispetto a quelle private, data la scarsità dei mezzi a disposizione, ed il senatore Melotto valuta negativamente la dilazione dei pagamenti e la fissazione annuale della retta che, avvenendo con forte ritardo, non consente alle strutture private alcuna programmazione. Padre Rizzo si dichiara infine concorde con le osservazioni della senatrice Colombo Svevo e del senatore Melotto, i quali indicano in una linea di convivenza nel quadro della programmazione regionale la soluzione al problema dei rapporti tra strutture pubbliche e strutture private.

Il Presidente Bompiani, nel concludere l'audizione, conferma le motivazioni ideali della legge di riforma sanitaria ed auspica che non vi siano discriminazioni sommerse.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,15.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
BOMPIANI*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Federazione nazionale degli Ordini dei medici il professor Eolo Parodi, presidente, la dottoressa Lidia Carnesi, direttore, il dottor Mario Greco, consulente e il dottor Fulvio Fusaro, addetto stampa; per la Federazione italiana medici dipendenti il professor Pasquale Trecca, presidente, il dottor Armando Merlini ed il professor Giancarlo Iacobelli membri del Consiglio nazionale.

La seduta inizia alle ore 17,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA SANITARIA (Seguito e rinvio): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DEI MEDICI

Prosegue l'indagine.

Il presidente Bompiani, rivolto agli ospiti, introduce brevemente i lavori ricordando le finalità dell'indagine. Ha poi la parola il professor Parodi, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici.

Egli svolge talune considerazioni su un triplice ordine di problemi: il riordino delle Unità sanitarie locali sul piano istituzionale ed organizzativo, la qualificazione dell'assistenza e del personale e l'attuazione di norme fondamentali della legge n. 833 del 1978, rinviando per una esposizione più analitica delle problematiche in questione ad un documento che consegna alla Presidenza della Commissione.

Egli, nel sottolineare la prova di responsabilità che hanno dato i medici in relazione alla novità della riforma sanitaria che non può essere considerata un tabù, osserva come proprio negli anni della riforma non sia stata adottata una politica sanitaria ma si sia assistito ad una perenne conflittualità tra partiti sia nella gestione che nella suddivisione di compiti, conflittualità — egli dice — del tutto estranea alla tutela della salute.

Di fronte alla dequalificazione progressiva dell'assistenza con conseguente sfiducia dell'utenza, ed al mercantilismo della medicina alternativa occorre, a suo avviso, una seria riflessione per salvare la sanità.

È necessario in proposito, egli dice, riorganizzare le USL configurandole come aziende speciali con organismi non assemblearistici nel quadro di un corretto decentramento che non deve significare spezzettamento senza un tronco comune.

Nel lamentare la mancata istituzione di scuole di managerialismo per dirigenti sanitari e l'emarginazione di fatto dei medici, nonché l'assoluta mancanza di informazione sanitaria, un esempio della quale è l'assenza dei dati epidemiologici, sottolinea la necessità di riformare il Ministero della sanità. Nell'accennare poi ad altre disfunzioni

e carenze del Servizio sanitario nazionale, con riferimento specifico all'ISPEL, pone l'accento sullo sfascio cui va incontro la professione medica dato l'eccessivo numero dei medici e delle scuole di specializzazione con conseguente disoccupazione e pesante incidenza negativa sul servizio sanitario nazionale. Ne deriva, egli dice, anche una mancanza di credibilità sul piano europeo dal momento che l'Italia opera un riciclaggio di studenti stranieri ai quali è precluso l'accesso alle facoltà di medicina nei loro paesi.

Nel quadro di una impostazione che privilegi il merito ed il managerialismo egli è dell'avviso che occorra istituzionalizzare collegamenti permanenti tra i medici e le istituzioni sanitarie affinché sia ristabilito un ruolo di responsabilità della categoria, la cui presenza è obbligatoria nel Servizio sanitario nazionale.

Nel dirsi contrario al contratto unico nazionale, denuncia la progressiva burocratizzazione della riforma e conclude accennando alla necessità di risolvere taluni ulteriori nodi come il rapporto tra pubblico e privato, e l'attivazione dei concorsi onde evitare continue sanatorie.

Quindi al presidente Parodi vengono posti taluni quesiti da parte dei Commissari.

Il senatore Melotto, in relazione all'adozione di una impostazione manageriale, domanda una valutazione della Federazione sulla possibilità di rendere autonomo il Servizio sanitario nazionale al pari delle Ferrovie dello Stato, estendendo la managerialità a tutti i livelli dirigenziali. Chiede poi quale sia l'opinione della Federazione circa la definizione sul piano normativo delle incompatibilità, nonché circa la proposta da alcune parti avanzata di scorporare gli ospedali multizonali per quanto riguarda la prevenzione primaria. Domanda infine in quali termini e con quali strumenti in una impostazione di managerialità la direzione tecnica potrebbe realizzare le scelte determinate dal Consiglio di amministrazione e in che modo sia possibile corresponsabilizzare tecnici ed amministratori locali.

Quindi il senatore Pinto svolge talune considerazioni evidenziando la preliminarità del problema dell'entità numerica dei medi-

ci precisando che la sua parte politica ha sempre sostenuto l'adozione del numero chiuso alle facoltà di medicina.

Il senatore Botti poi chiede quale sia stato il tipo di intervento della FNOM in relazione al fenomeno della pleora dei medici sul mercato, fenomeno peraltro esistente anche prima della riforma; quali siano al riguardo le possibilità di incidenza della stessa Federazione sulle Università e sulle varie categorie dei medici; su quali basi si fondi il giudizio dato dal presidente Parodi circa la progressiva dequalificazione dell'assistenza dal momento che da indagini condotte in talune Regioni non si ricava una simile connotazione.

Il senatore Alberti sottolinea innanzitutto che bisogna distinguere tra carenze proprie della legge di riforma e disfunzioni derivanti da una politica sanitaria adottata dal Governo, non coerente con la suddetta legge. Ricordati la mancanza del piano nazionale, l'assenza di un ruolo da parte del Ministero della sanità, l'attività spesso ratificante del Consiglio sanitario nazionale rispetto all'operato del Governo, le incertezze finanziarie delle USL a seguito di indeterminatezza di stanziamenti, formula una serie di quesiti.

Egli chiede in che modo i medici abbiano accettato la riforma e in quali termini hanno contribuito alla sua realizzazione; quale sia la valutazione della Federazione sulla politica del farmaco e sui *tickets*; in quali termini la Federazione intenda portare avanti una politica di coinvolgimento del medico di base, evitandone l'emarginazione in cui oggi si trova; in che modo la Federazione intenda riaffermare la professionalità in relazione al coinvolgimento del medico convenzionato in strutture dipartimentali; quale sia la valutazione della Federazione sulla chiarificazione in materia di incompatibilità; quale tipo di intervento la Federazione possa proporsi circa la futura collocazione nel Servizio sanitario nazionale dei medici attualmente disoccupati in modo che essi non si dequalifichino e non diventino esclusivamente, una volta utilizzati, dissennati ordinatori di spesa.

La senatrice Ongaro Basaglia domanda se il presidente della Federazione non ritenga sia esistita, anche da parte dei medici, una certa resistenza ad inserirsi nel Servizio sanitario nazionale, in un sistema cioè che impone controlli cui i medici non erano abituati.

Chiede inoltre se non valga la pena di capire le motivazioni sottostanti alla sfiducia degli utenti nei confronti dei medici e della medicina ufficiale, ed in che misura la Federazione si sia posta il problema dell'educazione sanitaria dei medici in relazione all'eccesso delle prescrizioni.

Interviene quindi il senatore Ranalli, il quale, espressa la sua perplessità per l'eccessivo pessimismo contenuto nell'esposizione del professor Parodi, chiede quali siano i difetti riscontrati nell'attuazione della convenzione unica di medicina generale, con specifico riferimento al limite massimo di assistiti per ogni medico; che cosa si possa fare nelle more della riforma degli studi di medicina per arginare i fenomeni più incresciosi; quale giudizio si possa dare sull'esperienza del medico associato di medicina generale; quale sia il giudizio della Federazione sulla sanatoria, e se la Federazione ritenga di aver sempre operato nello spirito della riforma.

Il presidente Bompiani, dichiarando di condividere molte delle affermazioni del professor Parodi, chiede come si possa inserire nella riforma della Federazione la possibilità che questa verifichi la professionalità degli aderenti; pone un interrogativo sulla mancata attuazione dei consigli a carattere consultivo previsti dalla legge n. 833 del 1978 e dalla legislazione regionale, a livello USL; chiede inoltre al professor Parodi di precisare il suo giudizio negativo sul contratto unico, di indicare quali criteri per la scelta del personale egli indicherebbe in alternativa ai concorsi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e di precisare il suo pensiero sul rapporto tra pubblico e privato nel Servizio sanitario nazionale; richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di definire giuridicamente la figura del medico convenzionato, *tertium genus* tra il li-

bero professionista, che è scomparso, ed il dipendente. Accenna infine al problema del numero chiuso per l'accesso alla facoltà di medicina, che sembra oggi finalmente accettato da tutti.

Il professor Parodi risponde ai quesiti postigli.

Egli, premesso che a molte delle domande la risposta si trova nella relazione scritta che ha consegnato alla Commissione, ed osservato che non ha voluto seminare pessimismo, ma solo descrivere la situazione quale essa si presenta, dichiara che l'impegno della Federazione si manifesta anzitutto ponendo gli iscritti per i comportamenti scorretti.

Rispondendo al senatore Melotto osserva che la proposta avanzata circa la configurazione della USL come azienda speciale tende a recuperare l'autonomia delle fasi di decisionalità che non possono essere legate a fattori esterni. Propone poi pensionamenti anticipati per facilitare il *tur-over*, dichiara la sua disponibilità a trattare il problema dei contratti a termine per i gradi apicali, e valuta molto severamente la mancata attuazione dei concorsi che potrebbero essere fatti se solo si prevedessero sanzioni a carico di chi, venendo meno ai suoi doveri, non li attua. Sul problema dell'incompatibilità afferma che essa può essere accettata a due condizioni: che sia prevista dal contratto, e non per legge, e che venga fatta rispettare dovunque e non solo al Nord, come è avvenuto in passato. Per il finanziamento, critica la politica dei tagli indiscriminati, ritenendo che si debba semmai stabilire quali servizi debbano essere erogati, e quali no, in una precisa scala di priorità.

In risposta al senatore Pinto osserva che il numero chiuso alla facoltà di medicina deve essere introdotto con urgenza anche mediante una legge stralcio. Preferisce parlare di numero chiuso, cioè definito in relazione alle strutture esistenti, piuttosto che programmato, che potrebbe comportare la chiusura delle facoltà per molti anni. Tale problema, fa osservare al senatore Botti, è l'unico sul quale la FNOM non ha assolutamente nulla da rimproverarsi.

Ricordato che la FNOM sotto la sua presidenza ha rinunciato alla propria capacità a stipulare contratti collettivi, illustra l'attuale ruolo di mediazione tra i sindacati che essa oggi svolge, auspicando al contempo un maggior potere disciplinare sui medici ed un mutato atteggiamento culturale che rinunci al diffuso preconcetto verso gli ordini professionali.

Ricordata poi al senatore Alberti l'importanza che i medici oggi danno alla salvezza del Servizio sanitario nazionale, accenna alle degenerazioni regionalistiche presenti nel Consiglio sanitario nazionale. Sul problema dei farmaci, mentre dichiara che devono essere presenti nel prontuario solo quelli utili secondo la scienza medica, esprime la sua contrarietà ai *tickets*, ritenendo semmai preferibile l'eliminazione della gratuità di determinati livelli di assistenza.

Tornando ai problemi di politica del personale, si dichiara per un ruolo medico, e contro un generico ruolo professionale, data la specificità della professione medica. Dovrà inoltre, a suo avviso, esservi un rapporto unico di « area » col Servizio sanitario nazionale, intendendo per « area » quella della medicina generale e quella della medicina specialistica. Contestato che la FNOM presti scarsa attenzione ai problemi dei medici disoccupati, auspica che questi ultimi trovino impiego negli spazi lasciati liberi dalla riforma sanitaria, quali la medicina sociale, del territorio, dei servizi.

Alla senatrice Ongaro Basaglia spiega che la difficoltà dei medici ad inserirsi nel Servizio deriva spesso dalla arroganza della burocrazia delle USL, ed illustra le iniziative della Federazione in materia di educazione sanitaria nei confronti dei medici.

Sull'applicazione della convenzione per la medicina generale, rispondendo al senatore Ranalli informa che la FNOM ha cercato di incrementare l'associazionismo tra i medici con eccesso di pazienti, ma che, su quest'ul-

timo problema, è mancata un'azione decisiva dei pubblici poteri, per cui la FNOM è decisa a rivolgersi alla magistratura. Finché non saranno completati i rientri è da mantenere la figura del medico associato, che è servizio almeno per il tirocinio di dodicimila giovani medici.

Sulla sanatoria, infine, premesso che le cause di essa non sono certo addebitabili alla Federazione si augura che venga fatta per chiudere il problema, purché poi si facciano i concorsi punendo chi omette di effettuarli.

Si sofferma poi sulla riforma della legge istituzionale degli ordini e sulla mancata attuazione dei consigli a livello di USL, definendola un grave errore, e motiva poi la contrarietà al contratto unico per il settore sanitario in quanto esso penalizzerebbe i medici che si troverebbero in minoranza.

Sul rapporto tra pubblico e privato, sul quale invierà alla Commissione un'apposita relazione, osserva che si deve anzitutto consentire la libertà del privato affinché la concorrenza migliori il pubblico.

Osserva infine che il medico deve scendere dal tradizionale piedistallo, senza essere tuttavia « proletarizzato ».

Il presidente Bompiani, ringraziato il professor Parodi, data l'ora tarda, conclude l'audizione, e il seguito dell'indagine viene rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 aprile, alle ore 12, per il prosieguo dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria, con l'audizione dei rappresentanti della Federazione italiana medici dipendenti.

La seduta termina alle ore 20,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MERCLEDÌ 11 APRILE 1984

Presidenza del Presidente
CANNATA*La seduta inizia alle ore 15,30.***COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO, DE VITO**

Il presidente Cannata ricorda in apertura di seduta i temi che sono oggetto della discussione odierna.

Il ministro De Vito dà avvio alla sua esposizione dichiarando che il quadro degli interventi straordinari si è sviluppato nell'ultimo triennio in un contesto di continue proroghe ed in carenza di un assetto organizzativo definito per quanto riguarda gli organi della Cassa per il Mezzogiorno e le loro prospettive di riforma. Tuttavia, a partire dalla legge n. 651 del 1983, così come richiesto dal Parlamento, l'impegno del Ministro per gli interventi straordinari si è focalizzato sul problema della elaborazione del piano triennale, in vista del quale una decisiva fase di collaborazione e confronto è stata promossa con le Regioni interessate.

Per avviare questa fase in modo concreto, prosegue il Ministro, era preliminarmente necessario fare chiarezza sugli impegni finanziari in corso, soprattutto in ordine ai riflessi che tale sforzo finanziario avrebbe avuto sulla tipologia degli interventi da trasferire alle regioni. Questa fase preliminare ha evidenziato una difficoltà di rapporti con la struttura amministrativa della Cassa che, dopo mesi di richieste e sollecitazioni, ha fornito una serie di dati di interpretazio-

ne obiettivamente difficile e non chiaramente finalizzati alle indicazioni date dal Ministro. Anche sul piano della mobilità del personale — limitatamente al settore degli incentivi nel quale si evidenziava un ritardo nella emissione dei mandati di pagamento — è venuta dalla Cassa una risposta sostanzialmente negativa.

A ciò vanno aggiunte le difficoltà emerse in senso allo stesso Consiglio di amministrazione per assicurare continuità all'intervento straordinario sulla base delle risorse disponibili.

Al riguardo, il quadro delle disponibilità del 1983 consisteva in circa 3.700 miliardi, in parte stanziati con la legge n. 132 del 1983, in parte derivanti da residui degli anni precedenti. Queste risorse per 2.000 miliardi erano allocate sul fondo globale, per 900 miliardi sul fondo opere e per 800 miliardi sul fondo per gli incentivi industriali; agli inizi di febbraio di quest'anno si sottolineava l'esigenza di spostare ulteriori risorse dal fondo opere al fondo globale. Attualmente le risorse disponibili ammontano a 1.413 miliardi: esse costituiscono il quadro finanziario sul quale operare una saldatura tra le attività in atto e gli interventi di cui all'emanando programma triennale.

Tali risorse per circa 4-500 miliardi saranno destinate agli incentivi industriali; per 400 miliardi al fondo globale per garantire l'attività degli enti collegati; per 500 miliardi al fondo opere per progetti speciali ed infrastrutture industriali.

Nell'arco di due mesi, dopo una fase di ricognizione a livello tecnico con i rappresentanti delle Regioni meridionali ed una successiva fase di incontri a livelli più propriamente politici, dovrebbe essere possibile passare alla concreta individuazione delle linee del piano triennale. In questo quadro assume un rilievo determinante la valutazione dei cosiddetti « oneri occulti » che, alla fine del 1982, su un totale di impegni

per circa 11.000 miliardi, sono stati stimati in circa 9.700 miliardi, in larga misura connessi alle conseguenze del processo inflazionistico (revisione prezzi, perizie suppletive, gare in aumento, IVA, eccetera).

Al riguardo è utile ricordare che fino al 1981 tali elementi di lievitazioni dei prezzi venivano considerati direttamente sul fondo opere; successivamente sono stati invece allocati sul fondo globale producendo un notevole offuscamento nella chiarezza dei conti.

Tuttavia, prosegue il ministro De Vito, la causa di tale lievitazione di prezzi va individuata, oltre che nel processo inflazionistico, anche in obiettive responsabilità gestionali del Consiglio di amministrazione; sovente venivano inseriti nel programma progetti per il loro intero ammontare, con una valutazione complessiva degli oneri non congrua sia rispetto al *trend* inflazionistico, sia talora allo stesso significato complessivo dei progetti finanziari. Vi è stata quindi una proliferazione dei progetti ammessi a finanziamento, senza adeguata garanzia di copertura, e con un conseguente allungamento dei tempi di realizzazione.

Gli elementi di conoscenza di cui il Ministro è venuto in possesso hanno condotto al convincimento che, per operare in profondità, occorreva eliminare un diaframma strutturale che sembrava risolversi in un elemento di ritardo ai fini di una completa chiarificazione della situazione finanziaria.

Proseguendo nel suo dire, il ministro De Vito dà lettura della lettera con la quale il presidente Perotti dava le proprie dimissioni. Dichiarò che la questione, valutata anche a livello di Consiglio dei Ministri, ha condotto al convincimento che era opportuno passare alla fase di commissariamento della Cassa, affidando l'incarico allo stesso ex presidente proprio allo scopo di garantire una fondamentale esigenza di continuità tecnico-amministrativa, considerato che il regime in vigore scade il 31 luglio; la nomina di un elemento esterno, anche se comprensibile da un punto di vista generale, avrebbe provocato un blocco delle attività in corso proprio in un'importante

fase di passaggio verso il nuovo assetto che il Parlamento intenderà dare all'intervento straordinario.

Dopo aver dato conto di una serie di direttive date alla Cassa in materia di incentivi industriali e di smaltimento dei mandati di pagamento, il Ministro fornisce alcuni dati sulla situazione di cassa; sottolinea che gli squilibri che si sono evidenziati nel passato sono derivati talora da una non esatta valutazione, in sede di Consiglio di amministrazione, del rapporto tra impegni e disponibilità; tuttavia l'attuale situazione che evidenzia esigenze di cassa non coperte per 485 miliardi dovrebbe rientrare nella norma entro un arco di pochi mesi.

Tornando quindi sui problemi connessi ai tempi di elaborazione del piano triennale, il Ministro prevede di chiudere la fase preliminare di ricognizione entro il mese di aprile. Successivamente, si dovranno selezionare gli interventi, in un confronto serrato con le Regioni da concludere presumibilmente entro il mese di maggio. In questa fase prevede anche un primo confronto con la Commissione bicamerale la quale dovrà successivamente pronunciarsi sulla proposta definitiva del Governo. Rispondendo infine ad una precisa domanda del senatore Nepi assicura che il Governo è disponibile a presentare un proprio progetto di riforma dell'intervento straordinario, una volta verificati i margini di coesione politica presenti nella maggioranza parlamentare. Si riserva di fornire in sede di replica tutti gli ulteriori chiarimenti che dovessero emergere dal dibattito.

Il senatore Calice richiama i documenti forniti dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica, dai quali a suo avviso emerge con chiarezza l'esigenza di andare allo scioglimento della Cassa. Occorre anzi divulgare tra le forze politiche e nell'opinione pubblica la consapevolezza del meccanismo perverso che sospinge il debito sommerso, quale ha caratterizzato negativamente tutta una fase dell'intervento straordinario.

Dopo aver chiesto assicurazioni sui poteri del Commissario governativo, nel timore possano servire ad un'ulteriore espansione del « sommerso », dice che occorre nella sede

propria del bilancio di assestamento procedere ad una severa ricognizione e consolidamento del debito in essere. Si sofferma infine sulle preoccupazioni espresse dagli esponenti del mondo industriale in un recente Convegno dedicato al Mezzogiorno, richiamando l'attenzione del Ministro sull'esigenza di favorire l'iniziativa delle piccole e medie imprese.

Il senatore Scardaccione chiede preliminarmente se il Commissario nominato dal Governo possa utilizzare i poteri straordinari già conferiti dalla legge per l'emergenza idrica nella Regione pugliese.

Sostiene quindi che il debito cosiddetto occulto non è altro che la conseguenza della mancata indicizzazione degli stanziamenti.

Il deputato Ambrogio ritiene che la relazione del Ministro non ha portato i necessari elementi di chiarezza. Anzi si conferma ancora di più la fondatezza di un diffuso sospetto circa la logica di lottizzazione interna alla maggioranza che starebbe alla base delle ultime vicende. In particolare, tiene a sottolineare come incertezze e personali situazioni di disagio dei singoli membri del Consiglio di amministrazione non possono portare allo scioglimento del Collegio al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.

Se elementi di concretezza sono venuti dalla relazione del Ministro — violazione delle direttive e mancata fornitura di dati da parte della Cassa per il Mezzogiorno — questi portano ad accentuare le responsabilità dell'attuale Commissario, per il quale è dunque fuori luogo invocare esigenze di continuità.

Dopo aver stigmatizzato l'incredibile atto di accusa rivolto dall'ingegner Perotti al Parlamento ed a tutte le forze politiche, ricorda come giuochi occulti e manovre spartitorie sono in netto contrasto con le attese e le esigenze delle popolazioni meridionali. Lamenta poi la scarsa sensibilità dimostrata dal Ministro nei confronti della Commissione bicamerale, che doveva a suo avviso essere preventivamente informata.

La stessa esigenza viene ad evidenziarsi per quanto riguarda il programma triennale. La Commissione deve essere messa in

condizioni di esprimere il proprio parere in tempo utile, senza essere costretta a doversi pronunciare su un piano già definito in tutti i particolari.

Il senatore Frasca dice che forse era meglio lasciare in vita gli organismi esistenti, premendo per un più sollecito funzionamento degli stessi in considerazione della situazione di precarietà ed emergenza venutasi a creare nel quadro dell'intervento straordinario. Lamenta inoltre il ritardo governativo nell'elaborazione del programma triennale, invitando formalmente il Ministro ad accelerare i tempi in vista dell'imminente scadenza del 30 giugno.

Dopo aver affermato che sui temi della riforma esiste una grande confusione tra le forze politiche, chiede di conoscere con maggior concretezza quali siano gli intendimenti del Governo.

Conclude lamentando la situazione delle opere rimaste incompiute, tutto un fronte di impegni per i quali si appalesa sempre più urgente una legge organica che serva a rilanciare l'intervento straordinario.

Il deputato Nicotra dice che se il Ministro ha sbagliato lo ha fatto intervenendo in ritardo su una situazione che rischiava obiettivamente di compromettere la continuità dell'intervento straordinario. Il Consiglio di amministrazione della Cassa si presentava come eterogeneo e contraddittorio, tutta una situazione di reciproci veti e condizionamenti. In circostanze del genere l'interesse generale esige che il Ministro assicuri la funzionalità della Cassa, nell'esercizio di un potere-dovere di vigilanza.

Dopo aver dato atto al Ministro di muoversi per il piano triennale con la dovuta accortezza e sensibilità, sostiene che la legge di riforma dovrà correggere sì meccanismi perversi, cercando alla radice la fonte di certe disfunzioni, ma pure valorizzare esperienze del passato dimostrate positive.

Il senatore Scardaccione, dopo aver ricordato i poteri della Commissione parlamentare in sede di controllo, dice che della relazione presentata dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica è stata data una lettura fuorviante, ricavandone un insoste-

nibile indirizzo volto al ridimensionamento dell'intervento straordinario.

Invece è tutto il sistema degli appalti che deve essere riformato, adeguando gli stanziamenti al concreto andamento dei lavori.

In ordine ai temi della riforma si dice convinto dell'esigenza di garantire un flusso indicizzato di risorse per il Mezzogiorno, esigenza peraltro sottolineata anche dal progetto di legge comunista appena presentato.

Lamenta infine il prevalere di correnti di pensiero sostanzialmente antimeridionaliste nell'ambito di tutte le forze politiche, con la risultante di fornire la giustificazione culturale ad una politica economica estranea alle obiettive esigenze del Mezzogiorno.

Il deputato Grippo intende soffermarsi sulla figura del Commissario alla CASMEZ, al di là dei motivi di continuità indicati dal Ministro che pure hanno una loro intrinseca validità.

Esprime con molta franchezza perplessità su una supposta divaricazione di responsabilità tra Consiglio di amministrazione e il suo presidente, per di più in un organismo come la CASMEZ sempre caratterizzato da gestione marcatamente presidenziale. Nel quadro di questo assetto organizzativo si è fatto largo uso di tecniche anomale, dalle concessioni alla trattativa privata sofisticata.

Cita gli esempi recenti dell'acquedotto pugliese e del disinquinamento del golfo di Napoli. Lamenta poi la pratica delle assunzioni facili, senza le garanzie del pubblico concorso.

Chiede dunque vengano conferite precise direttive e limitati i poteri del Commissario, che comunque non devono essere prorogati oltre il 31 luglio.

Si sofferma infine sul programma triennale, dicendosi convinto della necessità di andare ad una verifica attenta in funzione degli obiettivi da raggiungere. Sui problemi della riforma si associa alla richiesta di una forte iniziativa governativa, proprio per evitare di trascinare oltre il regime delle proroghe.

Il ministro De Vito replicando agli interventi ribadisce il proposito di andare ad un confronto reale con la Commissione, nel ri-

spetto delle procedure previste dall'articolo 2 della legge n. 651 e fermo restando che il piano si configura quale provvedimento del Governo. Naturalmente, la Commissione parlamentare può, se lo ritiene opportuno, esprimere in ogni momento un contributo autonomo.

Circa la questione del Commissario alla CASMEZ, crede di aver già messo a sufficienza in evidenza i motivi eminentemente tecnici dello scioglimento del Consiglio di amministrazione. Al riguardo intende precisare che la critica ha investito il Collegio, non l'operato dei singoli membri la cui professionalità è fuori discussione. Lui personalmente avrebbe preferito una soluzione esterna, ma ci sono problemi di operatività che non possono essere ignorati.

Dopo aver ricordato che non è la prima volta che al Presidente della Cassa vengono assegnati poteri commissariali, si dice convinto che lo scioglimento del Consiglio di amministrazione consentirà una verifica senza diaframmi della funzionalità delle opere in campo, per selezionare quelle meritevoli di ulteriore sostegno.

Risponde, infine, ad alcune domande specifiche, negando che al Commissario possano competere poteri straordinari riconosciuti da altre leggi, proprio perchè si è provveduto alla nomina mediante decreto presidenziale.

Ricorda poi come perizie suppletive e gare in aumento non costituiscano procedure illegali di spesa. Cambia solo la chiarezza e la trasparenza, secondo il fondo di bilancio su cui gravano gli stanziamenti.

Conclude assicurando che il Commissario è consapevole di dover gestire una situazione transitoria, fuori della quale non è consentito assumere nuovi impegni.

Il Presidente Cannata, intervenendo brevemente, si dice convinto che la Commissione possa fornire un valido contributo sulla base di dati e proposte che devono venire soprattutto dal Governo, nella piena salvaguardia delle competenze regionali nella preparazione del programma triennale.

Per quanto riguarda la legge crede che la Commissione debba invitare il Governo ad

esprimere una propria proposta, per evitare che si giunga alla scadenza del 31 luglio in una dispersione di iniziative. È chiaro che l'invito riguarda anche i gruppi parlamentari, perchè facciano convergere gli sforzi nella giusta direzione.

Il ministro De Vito assicura che si farà carico in tempi stretti di verificare i margini di coesione politica per avanzare una proposta governativa.

La Commissione prende atto.

Su proposta del senatore Murmura la Commissione delega alla Presidenza la definizione del programma particolareggiato dell'indagine conoscitiva nelle Regioni meridionali.

PARERE SUL DISEGNO DI LEGGE SENATO N. 394 RECANTE: « ULTERIORI INTERVENTI IN FAVORE DEI LAVORATORI DIPENDENTI DA AZIENDE OPERANTI NELLE AREE DEL MEZZOGIORNO IN CRISI OCCUPAZIONALE »

Il deputato Ambrogio propone il seguente schema:

« Il disegno di legge si propone di assicurare il trattamento di integrazione salariale a quella fascia di lavoratori meridionali rimasti senza lavoro dopo il completamento dei programmi finanziati con fondi statali.

D'altra parte perduranti fenomeni di incertezza — anche normativa — e obiettiva carenza di fondi non sono certo condizioni favorevoli per stimolare nuovi investimenti, dunque occasioni di reinserimento nel lavoro.

Il provvedimento di legge si impone perchè sono venuti a scadere i termini massimi per la concessione del trattamento di integrazione previsti dalla legge 10 marzo 1983, n. 60.

La copertura finanziaria è assicurata utilizzando le disponibilità della gestione per l'integrazione dei progetti speciali di cui all'articolo 26 della legge-quadro in materia di formazione professionale. L'impiego di queste disponibilità si giustifica in quanto, da un lato, a tale gestione affluiscono contributi INPS contro la disoccupazione involontaria e dall'altro per il motivo che il provvedimento consente di evitare il verificarsi delle condizioni che determinano l'erogazione dei fondi per la disoccupazione involontaria.

La Commissione esprime dunque parere positivo, auspicando nuovi interventi normativi e finanziari a beneficio della situazione occupazionale nel Sud ».

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 18,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

606 — « Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 », d'iniziativa del deputato Fiori, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari Aggradi e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1^a e 2^a:

552 — « Trattamento economico ai magistrati, ordinari, amministrativi, contabili, nonché agli avvocati dello Stato », di iniziativa dei senatori Vitalone ed altri: *parere contrario;*

554 — « Disposizioni relative al trattamento economico dei magistrati »: *parere*

favorevole a condizione dell'introduzione di emendamenti;

alla 1^a Commissione:

384-B — « Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato. Adeguamento del trattamento economico dei professori universitari a tempo pieno all'ultima classe di stipendio », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

54 — « Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere contrario.*

433 — « Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato »: *parere favorevole condizionato alla introduzione di emendamenti;*

606 — « Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 », d'iniziativa del deputato Fiori, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

483 — « Norme per la formazione di programmi organici di aree urbanizzate e di interventi di edilizia abitativa »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 9ª Commissione:

459 — « Legge-quadro per il settore della bonifica »: *parere favorevole;*

565 — « Interventi a sostegno dell'agricoltura »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11ª Commissione:

297 — « Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*): *rinvio dell'emissione del parere;*

341 — « Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi »: *rinvio dell'emissione del parere;*

383 — « Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici », d'iniziativa dei senatori Pagani Antonino e Romei Roberto: *rinvio dell'emissione del parere;*

435 — « Norme in materia di previdenza ed assistenza per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici »: *rinvio dell'emissione del parere.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

602 — « Assunzione a carico dello Stato degli interessi per le obbligazioni EFIM

emesse in attuazione della delibera CIPE del 5 maggio 1983 »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8ª Commissione:

483 — « Norme per la formazione di programmi organici di aree urbanizzate e di interventi di edilizia abitativi »: *parere favorevole.*

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 11 APRILE 1984

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2ª e 6ª:

522 — « Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 in materia creditizia »: *parere favorevole con osservazioni.*

alla 12ª Commissione:

524 — « Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte delle ostetriche con cittadinanza di uno degli Stati membri della Comunità economica europea »: *parere favorevole;*

637 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 1984, n. 44, concernente ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile »: *parere favorevole con osservazioni;*

ERRATA CORRIGE

Nel 130° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di martedì 10 aprile 1984 della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali), a pagina 14, nella seconda colonna, vanno inserite in fine le seguenti righe: « CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE. — Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 12 aprile, alle ore 9, in sede deliberante, per la discussione dei disegni di legge nn. 603 (« Interpretazione autentica dell'articolo 30, comma 4.1, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, concernente i provvedimenti adottati dagli enti locali a fini pensionistici e previdenziali », approvato dalla Camera dei deputati), 384-B (« Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti della Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo e del personale ad esso collegato. Adeguamento del trattamento economico dei professori universitari a tempo pieno all'ultima classe di stipendio », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati), 523 (« Mobilità e sistemazione definitiva del personale risultato idoneo agli esami di cui all'articolo 26 della legge 29 febbraio 1980, n. 33 »).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 12 aprile 1984, ore 10,30

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Giovedì 12 aprile 1984, ore 9

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- Deputati LA GANGA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 30, comma 4.1, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, concernente i provvedimenti adottati dagli enti locali a fini pensionistici e previdenziali (603) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo e del personale ad esso collegato. Adeguamento del trattamento economico dei professori universitari a tempo pieno all'ultima classe di stipendio (384-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modalità e sistemazione definitiva del personale risultato idoneo agli esami di cui all'articolo 26 della legge 29 febbraio 1980, n. 33 (523).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (627) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BARSACCHI ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione (77).
- VISCONTI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (105).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (479).
- ALIVERTI ed altri. — Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (559).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi perife-

rici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 12 aprile 1984, ore 10,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Revisione della legislazione valutaria (316-Urgenza).

AFFARI ESTERI (3^a)

Giovedì 12 aprile 1984, ore 9

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza

- votazione per la nomina di un Vicepresidente.

Procedure informative

- Indagine conoscitiva sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e la lotta alla fame nel mondo (*seguito*): audizione del direttore generale del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, ministro Giorgio Giacomelli.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 12 aprile 1984, ore 9,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Assunzione a carico dello Stato degli interessi per le obbligazioni EFIM emesse

in attuazione della delibera CIPI del 5 maggio 1983 (602).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1984, n. 41, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie (636).

II. Esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- PAVAN ed altri. — Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali (289) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).
- Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (451).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 12 aprile 1984, ore 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (433).

- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).

II. Esame del disegno di legge:

- Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi (436).

In sede deliberante

I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputato FIORI. — Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 (606) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SAPORITO ed altri. — Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 (54).

II. Coordinamento del disegno di legge:

Cessione alla Banca nazionale del lavoro della quota di partecipazione del Tesoro alla società « Compagnia brasiliana di colonizzazione ed immigrazione italiana » e recupero da parte del Tesoro del fondo speciale dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero (397).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 12 aprile 1984, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

II. Esame dei disegni di legge:

- MIROGLIO ed altri. — Riconoscimento all'Istituto universitario di odontoiatria e protesi dentaria di Asti della facoltà di rilasciare titoli di « laurea in odontoiatria e protesi dentaria » aventi valore legale (164).
- BOGGIO. — Provvedimenti straordinari a favore dello spettacolo (532).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati CASATI ed altri; FERRI ed altri; SERVELLO ed altri. — Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » di Milano (518).

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 12 aprile 1984, ore 8,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RASIMELLI ed altri. — Destinazione e ripartizione dei finanziamenti del 1984 per l'agricoltura (515).

- Interventi a sostegno dell'agricoltura (565).

II. Esame del disegno di legge:

- Legge-quadro per il settore della bonifica (459).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 12 aprile 1984, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- POLLIDORO ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (21).

- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (48).

- SCEVAROLLI ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (213) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

- CROLLALANZA ed altri. — Norme quadro in materia di artigianato e modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina delle imprese artigiane (446).

Materie di competenza

Proposta di relazione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, sulla situazione della « Magri-Galileo ».

LAVORO (11^a)

Giovedì 12 aprile 1984, ore 10,30

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- ANTONIAZZI ed altri. — Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici (297) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

- PAGANI Antonino e ROMEI Roberto. — Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici (383).

- Norme in materia di previdenza ed assistenza per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici (435).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi (341).

IGIENE E SANITA' (12^a)

Giovedì 12 aprile 1984, ore 12

Procedure informative

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria (*seguito*): au-

dizione dei rappresentanti della Federazione italiana medici dipendenti.

Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici

Giovedì 12 aprile 1984, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni (624) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-